

IN QUESTA CLASSE SI FANNO ERRORI...FORTUNATAMENTE

Keep calm fai errori e...

- "chiediti perchè hai sbagliato, cerca di capire i motivi"
- "è necessario chiedere, guardare, provare per capire"
- "devi avere un modo per affrontare la situazione"
- "riguardare aiuta a trovare gli errori"
- "a volte pensiamo di non essere bravi"
- "ma ricorda che tutti possono essere bravi"
- "anche se ci vergogniamo"

INDICE

5. Premessa

10. Introduzione

12. **Vivere l'errore** come

12. Parte integrante della propria vita

13. Occasione di riflessione

15. Astensione dal giudizio verso se stessi e gli altri

17. Momento di crescita

21. **Imparare a gestire le relazioni:**

21. Interscambio tra crescita del gruppo ed evoluzione personale

24. Vivere e dare un nome alle relazioni

26. Crescita della consapevolezza relazionale

28. Vivere il gruppo come luogo di apprendimento e di crescita

31. **Apprendere come**

31. Patrimonio di crescita comune e di conquiste condivise

32. Nutrimento della propria curiosità

32. Confronto tra diversi tipi di apprendimento

36. **Apprendere con metodologie differenti**

36. Tipologie di Gardner

44. Metodologie di studio

49. **Dal teorico al concreto**

49. **Errori in classe**

62. **Le paure e l'errore**

70. **Utilizzazione di uno strumento: i grafi di orientamento**

83. **Autobiografia e grafi**

89. Conclusioni

92. Bibliografia

Strumenti di Prepos da poter utilizzare:

- tabella delle intelligenze
- griglia di osservazione per bimbi e preadolescenti dai 5 ai 14 anni
- questionario sulla struttura di classe
- questionario di orientamento
- questionario sui tipi e professioni
- questionario per i genitori
- autobiografia

Strumenti di Prepos utilizzati

- tabella delle intelligenze
- questionario di orientamento
- autobiografia

Proposte metodologiche

- Presentazione agli alunni delle diverse tipologie a seconda delle età
- Somministrazione dei questionari con cadenza da concordare per conoscere meglio gli alunni
- Confronto e dialogo costante con alunni e genitori sui dati emersi
- Individuazione di percorsi che valorizzino le disposizioni e alimentino anche le propensioni da parte del team docente.

Premessa: perchè una tesi insieme

Siamo sorelle, siamo insegnanti, io Luciana alla Scuola Secondaria di Primo Grado, io Mariacristina alla Scuola Primaria, ma questo non implica necessariamente una condivisione professionale.

Ripercorrendo però il nostro passato di formazione scolastica e lavorativo possiamo trovare molti punti che possono spiegare perchè una tesi insieme e soprattutto una tesi sull'orientamento.

Il percorso dei nostri studi è stato per certi versi simile:

-Stessa scelta per le scuole superiori, nel biennio BUS, Biennio Unico sperimentale (nato nel 1974 a Reggio Emilia) **perchè** questa scuola permetteva due anni di **"orientamento"** con un'area comune per tutta la classe, ma anche una opzionale dove ogni studente poteva sperimentare la frequenza in discipline per verificarne l'effettivo interesse e le competenze.

Un Istituto innovativo, una delle tante sperimentazioni autonome italiane nate negli anni '70 e '80 e progettate come prevedevano i Decreti delegati, dalle singole scuole. Sicuramente questa scuola, voluta quasi all'unanimità dal Collegio Docenti dell'Istituto Tecnico per Geometri e con la collaborazione della Provincia, ha formato la nostra visione della scuola, sia come utenti, sia come insegnanti, per la nuova visione della scuola superiore che proponeva, a iniziare dall'edificio che era assolutamente innovativo, ma anche dalla grande motivazione professionale di tanti insegnanti. Le classi di alunni si muovevano in spazi diversi durante le attività di area comune, opzionale, elettive; essi si moltiplicavano partendo da un unico grande spazio centrale, una specie di piazza, centro nevralgico, dalla quale si partiva per raggiungere diversi spazi che consentivano didattiche nuove, favorivano il contatto e la conoscenza tra gli alunni e davano la sensazione di una comunità aperta all'esterno e nello stesso tempo pronta a confrontarsi all'interno.

-Stessa scelta d'indirizzo nel triennio
indirizzo "Umanistico" equipollente all'Istituto Magistrale.

Quindi scelta comune della strada dell'approfondimento delle materie umanistiche e psicologiche-sociali in vista probabilmente di un potenziale insegnamento nelle scuole elementari.

-Stessa scelta di continuare gli studi nel campo delle scienze sociali, alternando, anche se per motivi e in campi diversi, teoria e pratica.

Io, Luciana avrei desiderato iscrivermi alla facoltà di psicologia perchè questa materia mi coinvolgeva molto, ma la sede più vicina era a Padova, con frequenza obbligatoria e avrebbe richiesto un mio trasferimento abitativo in quella città; questo avrebbe implicato chiedere l'aiuto economico della mia famiglia e, per diverse ragioni, non mi sentivo di farlo. Ho quindi optato per l'iscrizione a Pedagogia, indirizzo psicologico, a Bologna che mi permetteva una frequenza da pendolare e non richiedeva l'obbligatorietà della presenza, permettendomi di lavorare e studiare contemporaneamente.

Io Mariacristina, insieme ad alcune compagne di classe, mi sono iscritta a Pedagogia a Bologna e ho dato 4 esami. Nel frattempo sono venuta a conoscenza dell'istituzione del primo corso per Educatore Professionale organizzato dall'AUSL n°9 di Reggio Emilia e ho abbandonato l'Università. Il corso infatti prevedeva tra lezioni e tirocinio un numero di ore molto elevato che non mi lasciava spazio per altro.

-Esperienza lavorativa all'interno degli asili nido di Reggio Emilia

Dal punto di vista lavorativo, io, Luciana dopo il primo anno di frequenza universitaria costante, facendo alcune ore settimanali come baby sitter, ho lavorato per quasi dieci anni negli asili nido di Reggio Emilia dopo la classificazione ad un concorso pubblico.

Anche io Mariacristina dopo il diploma di scuola secondaria, ho lavorato per un anno come maschera di Sala presso i teatri di Reggio Emilia mentre frequentavo l'Università, prima di iscrivermi al corso per Educatore

Professionale. Al termine del Corso, prima di cominciare il lavoro nelle strutture psichiatriche ho vinto un concorso pubblico per educatore di nido e per sei mesi ho lavorato in una struttura comunale, ma ho poi deciso di ritornare al lavoro di Educatore Professionale presso L'AUSL.

-Esperienza lavorativa all'interno delle scuole primarie

Successivamente entrambe abbiamo partecipato al concorso Magistrale per l'insegnamento nelle scuole primarie, superandolo e successivamente lavorando io Luciana per dieci anni in questo ordine di scuola e io Mariacristina ho dovuto scegliere ancora: se restare nelle strutture psichiatriche dove già lavoravo o passare nella scuola primaria. E' stata una scelta molto difficile, ma alla fine ho deciso di insegnare alla scuola primaria dove ancora lavoro.

Dopo circa dieci anni io Luciana, ho effettuato il corso-concorso per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, che il Ministero ha effettuato alla fine degli anni '90, per insegnanti interni alla scuola primaria laureati e sono venti anni che lavoro in una scuola secondaria di primo grado. Dopo i primi dieci anni ho avuto la "tentazione" di fare il passaggio alle scuole di secondo grado per completare il percorso lavorativo dei diversi ordini di scuole, ma poi una serie di fattori pratici (la vicinanza a casa della sede di lavoro, la sintonia con molti miei colleghi, la conoscenza della fascia d'età) mi hanno fatto desistere.

Possiamo parlare quindi di percorsi incrociati nelle nostre vite di formazione e professionali nei quali abbiamo spesso desiderato confrontarci, pur rendendoci conto delle nostre diverse modalità di approccio alle realtà che affrontavamo anche e soprattutto per la loro specificità: bambini del nido, pazienti psichiatrici, bambini della scuola primaria, ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

Per me Luciana l'esperienza lavorativa del passaggio nei diversi ordini di scuola è stata impegnativa, il primo anno è sempre stato durissimo: non è semplice rapportarsi ad età differenti di persone, cercando di instaurare un rapporto, una relazione che permetta l'insegnamento-apprendimento di diverse discipline. Solo ora mi accorgo che sarebbe stato importante per me, in quei momenti particolarmente impegnativi, avere quelle conoscenze e quelle consapevolezza apprese durante i tre anni della scuola di counseling PREPOS.

E' stato però molto interessante conoscere, in modo approfondito, ragazzi nelle diverse fasce d'età, insieme alle relazioni che essi avevano con i loro coetanei e all'interno delle loro famiglie. Avendo lavorato quasi sempre in istituzioni non molto lontane dalla mia abitazione, di alcuni di loro ho seguito, da lontano, l'evolversi della vita personale e professionale. Questo, insieme al percorso scolastico e di crescita personale dei miei figli e dei miei nipoti, mi ha fatto riflettere molto sulla necessità di **un orientamento già dalla scuola primaria**, per non dire dalla scuola dell'infanzia.

Per me Mariacristina la scelta di insegnare nella scuola primaria e di abbandonare il lavoro di Educatore Professionale è stata molto difficile. Ricordo che in quel periodo, presa da questa impegnativa decisione, ho fatto un sogno che per me è stato molto importante. Nel sogno organizzavo il mio funerale invitando le persone che avevo conosciuto durante l'esperienza lavorativa presso l'AUSL. Era un funerale gioioso: io invitavo le persone come se li invitassi ad una festa, ad un festeggiamento, per l'inizio di un nuovo percorso della mia vita che avevo voglia di intraprendere. Infatti, pur essendo il mio funerale, io partecipavo insieme agli altri.

L'inizio del nuovo lavoro non è stato facile. I primi anni mi sembrava di non essere all'altezza, di non avere gli strumenti per affrontare questa nuova esperienza lavorativa: le programmazioni, gli obiettivi, le unità didattiche... Poi però ho cominciato a vedere che le competenze che avevo acquisito nell'esperienza

precedente mi aiutavano a svolgere il mio nuovo lavoro: la lettura delle dinamiche di gruppo e la loro gestione, nella classe come con i colleghi; la conoscenza delle difficoltà di apprendimento apprese nell'esperienza di tirocinio nella neuropsichiatria infantile; la capacità di riflettere sulle esperienze di ogni giorno per valutare gli aspetti appresi; l'essere pronti ad affrontare situazioni fuori della norma e non per questo essere spaventati, ma cercare sempre una strada di contatto.

Sicuramente questo mi ha spinto a credere che per me stessa, per i miei alunni, i miei figli, i miei nipoti e per tutti noi, la cosa più importante è riuscire ad orientarsi, avere gli strumenti per comprendere e progettare la propria esistenza e avere punti di riferimento per la propria autonomia e quindi la propria evoluzione.

Ci siamo soffermate in questa breve autobiografia scolastico-lavorativa perchè, ci è sembrato che all'interno della nostra storia formativa-professionale siano inserite le motivazioni più importanti che ci hanno spinto a scegliere questo tema per la nostra tesi conclusiva: più volte infatti ricorrono nel nostro racconto i termini "cambiamento, scelta, decisione..." che fanno parte di qualsiasi percorso di orientamento nonchè della vita stessa.

Questi ultimi anni di frequenza comune alla scuola di counseling ci hanno permesso da un lato, di avere un luogo di apprendimento e di confronto sistematico sugli aspetti relazionali del nostro approccio lavorativo e dall'altro una crescita personale e una maggiore consapevolezza del nostro rapporto.

Introduzione

Questa maggiore consapevolezza delle dinamiche relazionali in generale ed in particolare di quelle specifiche che utilizziamo nei nostri rapporti professionali e personali, ci ha fatto conoscere ed approfondire alcuni aspetti che, ci siamo accorte, sono stati molto importanti nella nostra vita e per le nostre

decisioni.

La scelta degli argomenti che successivamente affronteremo e cercheremo di approfondire in questa tesi, nasce proprio da questa maggiore consapevolezza maturata, ma anche e soprattutto dalla nostra storia personale.

La paura di sbagliare, la paura di affrontare situazioni e persone nuove, la paura del confronto con gli altri per il timore di uscirne sconfitti avendo la sensazione di non essere all'altezza, sono emozioni che con molta difficoltà riuscivano ad evolversi e che sicuramente hanno rallentato il nostro processo di crescita. Ma la nostra determinazione, attraverso percorsi personali, a comprendere le motivazioni delle nostre paure, ci ha condotto a sperimentare che "l'errore è connaturato nella costruzione della conoscenza" e della vita, portandoci a sentirci più libere dal giudizio di noi stesse e quello degli altri. Con questa nuova libertà, ci siamo sentite capaci di affrontare le esperienze, le situazioni, gli incontri, come occasione di crescita reciproca e di conoscenza.

Le relazioni diventano allora, per noi e per tutti, essenziali nell'evoluzione di ogni individuo. Questo sempre, in ogni situazione, a maggior ragione e soprattutto nella fase di apprendimento che ha nella **scuola, la sua sede privilegiata**. Sappiamo però, ormai, che non si può più parlare solo di apprendimento, ma proprio in riferimento alle diverse intelligenze prevalenti, dobbiamo necessariamente parlare di diverse tipologie di apprendimento e metodologie di studio. Con questo nostro lavoro abbiamo l'intenzione di percorrere, attraverso il racconto di quelle che sono le nostre esperienze, lavorative e non, le nostre letture, attraverso le riflessioni sul nostro vissuto e l'incontro con la scuola di counseling Prepos fondata da Vincenzo Masini, la strada che ci ha portato a dire che tutti hanno/ abbiamo bisogno di essere sostenuti nella ricerca della conoscenza dei diversi aspetti che compongono la nostra personalità, per arrivare ad una sempre maggiore consapevolezza personale che permetta, a mano a mano, di effettuare quel numero infinito di scelte (le scelte della vita) che compongono la nostra esistenza e che ci permettono quella libertà che fa emergere la cosa più preziosa che ognuno ha: l'unicità. In particolare è importante far sperimentare ai bambini, ai ragazzi le necessità fondamentali che accomunano tutti cioè la "comprensione" di cui ci parla Morin o "l'essere accolti, riconosciuti, amati" di cui ci parla Volpini. Se

permettessimo loro di vivere fin da piccoli questa condizione confermeremmo la loro naturale disposizione al rispetto, all'attenzione e alla comprensione della complessità della realtà. E' necessario dare ai ragazzi di età diversa gli strumenti per diventare gradualmente autonomi nella loro conoscenza personale permanente. Ma per fare questo occorre far sperimentare loro nella quotidianità un'attenzione reale, senza, come adulti, lasciarci prendere troppo dal "fare", concedendoci e concedendo a loro il tempo dell'ascolto, del sentire ed osservare come stiamo, quali sono le emozioni e i sentimenti che proviamo e che cosa prova chi ci sta accanto. Solo in questo modo aiuteremo i bambini, i ragazzi come adulti che lavorano all'interno della scuola, ad effettuare scelte adeguate e consapevoli, ma soprattutto a far continuare loro l'evoluzione di esseri umani, alla ricerca di una pienezza personale di vita, che contribuisca a dare l'apporto indispensabile di ognuno al bene comune.

1. Vivere l'errore

a. Come parte integrante della propria vita

Confrontandoci sulla stesura di questo primo capitolo della nostra tesi abbiamo condiviso che sarebbe necessario scrivere o mettere in evidenza all'inizio di ogni anno scolastico, sulla porta di ogni classe o su un cartello messo ben in vista

nell'aula, la scritta: "Qui si commettono errori...fortunatamente".

Per riuscire ad appendere questo cartello, ma soprattutto per cambiare il punto di vista e vedere l'errore come occasione di crescita, è necessario essere consapevoli di tanti aspetti che cercheremo di esplicitare in questo capitolo e che ci fanno dire che il counseling può aiutare i docenti in questa impresa.

L'errore sicuramente è un elemento molto presente nelle aule scolastiche e quindi anche nelle nostre. Il significato della parola errore è : "...dal lat. *error -oris*, der. di *errare* «vagare; sbagliare» L'andar vagando, peregrinazione, vagabondaggio.." E ancora "... sviare, l'uscire dalla via retta".¹

Pronunciando la parola "errore", le prime immagini che vengono alla mente riguardano sia gli insegnanti che gli studenti.

Per gli insegnanti che ascoltano una conversazione, un'interrogazione o che scorrono un elaborato prodotto da un alunno o controllano il risultato di un'espressione matematica, l'errore diventa il momento in cui ci si ferma: risuona un campanello d'allarme, si riscontra che qualcosa devia dalla regola e, nell'immaginario collettivo, il docente comincia a contare, registrare, il numero di deviazioni per poi decidere la valutazione finale.

Per i ragazzi che vengono interrogati e ascoltati o che consegnano i propri elaborati ed esercizi, l'errore è quel momento o quell'aspetto che blocca, di cui ci si vergogna, che spaventa, fa arrabbiare, o fa entrare in uno stato di frustrazione. Può bloccare mentre si esegue la performance: si ha paura di non utilizzare i termini esatti, di non ricordare i contenuti, di non saper risolvere l'esercizio. Dopo la consegna dell'elaborato corretto o al termine di un'interrogazione, l'errore esplicitato dal docente può essere vissuto dallo studente con rabbia, se quell'errore si riferisce ad un contenuto appreso ma che la mancata concentrazione o applicazione ha permesso

¹ Treccani

che si insinuasse ugualmente. Oppure a uno stato di frustrazione, se quell'errore conferma allo studente una convinzione che piano piano si insinua oppure si è insinuata da tempo : non essere in grado di apprendere quel contenuto, non essere portato, non possedere quel quid necessario. Queste forse le immagini che maggiormente vengono alla mente pronunciando la parola errore nella scuola o parlando di scuola.

b. Occasione di riflessione

Per fortuna però ci sono tante altre esperienze e convinzioni che riportano la parola "errore" al suo significato più profondo ed elevato: "l'errore è connaturato nella costruzione della conoscenza. Una volta ritrovato il bandolo perduto nell'errore, quanta consapevolezza abbiamo maturato, e quanta meraviglia e quanto sapere scaturisce dal vagare dell'errore".²

Io, Mariacristina, per dieci anni ho partecipato, con le mie classi al progetto "Osservare l'interlingua". Questo progetto era una sperimentazione educativa promossa dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Aveva l'obiettivo di sviluppare nuovi modelli di didattica dell'italiano che partivano da un presupposto fondamentale: per insegnare bene occorre prima di tutto comprendere l'alunno che apprende, le sue strategie, i suoi processi cognitivi e di socializzazione, le sue ipotesi. La mia scuola, che nella città in cui vivo è stata una delle prime ad accogliere molti alunni con lingua madre differente dall'italiano, ha accettato la proposta di questa sperimentazione. La domanda che da tempo come docenti ponevamo all'ente locale era: "Cosa proponiamo alla classe che tiene dentro molti bambini di origine straniera e una varietà ed eterogeneità di livelli e competenze?". Il progetto si chiamava "Osservare l'interlingua"³ proprio perché partiva sempre da un'osservazione delle produzioni linguistiche

² Progetto una parola al giorno

³ Osservare l'Interlingua <https://interlingua.comune.re.it>

dei bambini. Con la parola interlingua si intende un sistema linguistico vero e proprio, con le sue regole e la sua logica, parlato da chi sta apprendendo una seconda lingua. Questo concetto si può estendere in generale a chi sta apprendendo la varietà standard della sua lingua materna, come accade per la maggior parte dei bambini italiani quando vanno a scuola. Mi ricordo la mia prima nipote quando, cominciando a parlare, usciva con delle espressioni come "...non capisco..." che sicuramente non era corretto, ma dava l'idea di come quella bimba così piccola stava facendo delle prove di linguaggio e aveva già maturate delle proprie regole. Come scrive il professor Pallotti, responsabile della sperimentazione del progetto "Osservare l'interlingua" "L'utilizzo della parola "Interlingua" è più utile di quella di errore, perché è formulata in positivo e dal punto di vista di chi impara, cercando di dare conto delle sue ipotesi...limitarsi a identificare e contare gli errori non ci dice nulla sul sistema linguistico transitorio che l'apprendente sta usando e le sue strategie per ricostruirlo sempre meglio; d'altra parte, è solo comprendendo queste strategie che i nostri interventi didattici possono essere efficaci. Gli 'errori' diventano allora interessanti, in quanto non sono solo deviazioni caotiche dalla norma della L2, ma indicatori di regolarità all'interno del sistema interlinguistico col quale l'apprendente cerca di soddisfare, in un determinato momento, le proprie necessità comunicative". In uno dei primi incontri con il professor Pallotti leggendo insieme al gruppo di lavoro, attraverso alcuni criteri precisi e puntuali, la trascrizione di una breve produzione orale di un'alunna di origine cinese arrivata da pochi mesi in Italia, tutti noi docenti a fatica riuscivamo a comprendere il significato di quello che la bimba aveva voluto dire ma, anche in un testo così pieno di "errori", attraverso un'osservazione guidata da uno sguardo preciso di quello che era presente (e non tanto di quello che non c'era) e delle loro caratteristiche (articoli, nomi, verbi), ci ha permesso di vedere un'alunna che stava facendo delle prove di linguaggio, che

stava provando alcune sue intuizioni e che l'osservazione puntuale del docente poteva aiutare a rafforzare.

c. Astensione del giudizio verso se stessi e gli altri

Questa osservazione è una forma di valutazione formativa: osservare i bambini serve prima di tutto all'insegnante, per capirli e per predisporre interventi mirati ed efficaci. È una valutazione in positivo, che guarda prima di tutto cosa c'è, cosa gli apprendenti sanno fare, e solo in seguito ciò che manca, i loro bisogni. È una valutazione non solo dei prodotti, ma anche dei processi cognitivi e sociali, delle strategie, dei tentativi di formulare ipotesi, che richiede una chiara comprensione della psicolinguistica dell'apprendimento.

Nello scorso anno a dicembre è stata inserita un'importante novità per i bimbi della scuola primaria: i giudizi descrittivi hanno sostituito i voti numerici nell'impianto della valutazione periodica e finale per ciascuna delle discipline previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, inclusa l'Educazione civica. Nell'introduzione delle linee guida del Decreto n. 172 del 4 dicembre 2020 si dice: "La valutazione ha una funzione formativa fondamentale: è parte integrante della professionalità del docente, si configura come strumento insostituibile di costruzione delle strategie didattiche e del processo di insegnamento e apprendimento ed è lo strumento essenziale per attribuire valore alla progressiva costruzione di conoscenze realizzata dagli alunni, per sollecitare il dispiego delle potenzialità di ciascuno partendo dagli effettivi livelli di apprendimento raggiunti, per sostenere e potenziare la motivazione al continuo miglioramento a garanzia del successo formativo e scolastico."

Se la valutazione ha una funzione formativa allora l'errore dei nostri ragazzi diventa un importante momento od opportunità per capire meglio chi si ha davanti e riuscire in questo modo ad aiutarli.

In questi giorni, grazie alla segnalazione di Luciana ho letto il libro di Lorella Carimali: "L'equazione della libertà". Più volte, in questo libro, l'autrice parla dell'errore descrivendo molti momenti del suo lavoro di professoressa di matematica. " Nella mentalità degli studenti, il valore del voto è inversamente proporzionale al numero di errori....Meno errori si fanno, più il voto sarà alto...Si tratta di correggere l'approccio all'errore: non il mezzo in cui l'insegnante infligge una punizione ...ma lo strumento che serve allo studente per capire dove può migliorare...Occorre riflettere sulle procedure, trovando quelle più efficaci e imparando dagli errori" e ancora si sofferma sulla natura dell'errore. Un suo ragazzo ha dato una immagine matematica: "...l'errore è un ente primitivo: tutti dicono di sapere che cos'è ma siccome non c'è una definizione precisa, ognuno la interpreta a modo suo". Questa risposta particolare ci aiuta non solo a soffermarci sull'errore, non solo per registrarlo, ma anche per ricordarci che le riflessioni su di esso possono portare "...alle ragioni che lo hanno provocato. Il dialogo, il confronto è la chiave per considerare quegli sbagli che tanto ci terrorizzano, da un punto di vista differente dai quali partire, per cominciare il percorso." "...un approccio corretto all'errore è il primo passo per sradicare lo stereotipo, perchè l'errore è un'opportunità di imparare come migliorarsi...L'unico limite tra noi e i nostri obiettivi è il pregiudizio, l'errata convinzione che non possiamo farcela..."⁴

d. Momento di crescita

"...Tendere ad essere migliori significa avere come scopo il proprio vero sé.... che consiste nel comprendere la nostra effettiva condizione con i suoi pregi e i suoi difetti lavorandovi per farne emergere la più vera essenza. Essere migliori significa lavorare per diventare veramente se stessi"... "Diventare ed essere se stessi ...significa camminare

⁴ L. Carimali "L'equazione della libertà"

verso qualcosa di più grande del proprio immediato ed istintivo desiderare e quindi più grande di sé, un qualcosa denominato in vari modi di cui i principali sono verità, bene, bellezza, giustizia, divino”.⁵

“... la via della felicità è essere stessi...la nostra felicità può essere possibile se noi riusciamo ad esprimere con le nostre parole e con le nostre azioni la pienezza di noi stessi e così riuscire ad amare gli altri. Questo valorizza la presenza di ognuno di noi sulla terra. Ogni essere umano ha desiderio di bene per gli altri, un bene per sé, come è giusto, ma anche un bene per il mondo, ma non sempre ci riesce e si sente in colpa.”⁶

E' la nostra stessa condizione umana che prevede l'errore, ma siamo chiamati a vivere questo nostro aspetto come un'opportunità per conoscere meglio noi stessi e solo in questo modo godere della verità, della bellezza.

“ Diversi psicologi e neuroscienziati hanno messo in luce come le nostre capacità siano tutt'altro che fisse, e che la struttura del cervello sia modificabile, capace di rispondere alla pratica e agli stimoli giusti: in contrapposizione al concetto di intelligenza il concetto di “intelligenza Incrementale”...le nostre capacità di apprendimento sono vastissime ...chi riesce a vedersi e a concepirsi come un essere in continuo miglioramento, diventa una persona che non mette limiti alla propria capacità di imparare”.⁷

Scorrendo questo libro della Carimali, discutendo di altre letture riportate in questo capitolo, abbiamo ritrovato i motivi per cui come docenti, da alcuni anni, ci siamo incamminati nel percorso di counseling.

Gli educatori “...agiscono con interventi educativi rivolti al loro prossimo e trasferiscono, da una generazione all'altra, la cultura dei valori costruita dall'umanità nel corso dei secoli”.⁸

⁵ V. Mancuso “La forza di essere migliori”

⁶ A. Volpini “La Madonna accanto a noi”

⁷ L. Carimali “L'equazione della libertà”

⁸ V. Masini “Dalle emozioni ai sentimenti”

Quello che ci ha proposto Vincenzo Masini con il suo "Artigianato educativo" e la sua configurazione articolata ed unitaria dell'insieme degli strumenti di lavoro del progetto Prevenire è Possibile, è di andare al di là dei dati di fatto dell'approccio educativo, cioè l'incontro tra il docente e lo studente. Abbiamo avuto l'opportunità di guardare come quei dati di fatto possano essere ricondotti a delle "essenze". Grazie alla descrizione di queste "essenze" in alcuni tipi ideali è possibile individuare i valori su cui far leva per trasformare i copioni di comportamento, che emergono da emozioni ricorrenti, in sentimenti stabili e complessi. Ogni comportamento rivela quel quid della persona che sta alla base del suo modo di essere, ma è necessario ancorarli ad un quadro complessivo della persona, colta empaticamente nel suo vissuto. Quello che ci viene chiesto come docenti è entrare in empatia. Allora il counselor relazionale "...rappresenta un ulteriore processo di crescita professionale. Egli si propone come una cerniera tra gli eventi della vita quotidiana ed i copioni di comportamento stabilizzanti...l'artigiano è colui che sa cogliere per empatia, intuito, esperienza, ragionamento e cultura la modalità educativa più appropriata. Il counselor prende atto del blocco della persona e individua gli strumenti opportuni per la propria evoluzione."⁹

La parola empatia utilizzata da Masini va intesa nella prospettiva steiniana. "Per Edith Stein il coglimento del vissuto altrui è un atto sui generis assolutamente diverso dall'immedesimazione o dal mettersi nei panni dell'altro...è una partecipazione interiore alle esperienze vissute altrui...quel momento in cui siamo presso il soggetto altro da noi e siamo volti con esso verso il suo oggetto". La Stein parla"... di "co-sentire" che permette "uni-patia" cioè di provare un "sentimento collettivo" scaturito dal vivere individualmente lo stesso avvenimento."¹⁰ Nel libro "La Svolta Relazionale" la

⁹ V. Masini "Dalle emozioni ai sentimenti"

¹⁰ V. Masini "La svolta relazionale"

teoria relazionale descrive l'empatizzazione come un'onda di risonanza relazionale che è dotata di sostanza propria. A fondamento di questo viene portata la scoperta dei neuroni a specchio per merito di Giacomo Rizzolatti. Lo scienziato scoprì nel cervello dei primati e quindi anche nell'uomo la presenza di alcune cellule definite "neuroni specchio" o "cellule mirror". Tali cellule si attivano quando osserviamo qualcuno che compie una sequenza di gesti simili a quella che potremmo compiere noi. Sicuramente questa scoperta accresce la possibilità di spiegare fisiologicamente la nostra capacità di porci in relazione con gli altri.

"E' il modo in cui incoraggiamo e siamo incoraggiati la cosa più importante per aiutarci ad apprendere qualcosa dall'errore" ¹¹
"la comunicazione educativa si fonda su modelli opposti a quelli graditi dal ricevente per spostare le sue emozioni verso quelle adiacenti".¹² Ad esempio in una situazione di incomprensione, in cui uno degli attori non comprende il motivo di una scelta dell'altro e il confronto arriva ad essere sterile o addirittura controproducente perchè aumenta di fatto l'incomprensione per cui ci si osserva e ci si controlla l'un l'altro in modo ossessivo. Si arriva ad un sentimento di sfiducia, sospetto, diffidenza ed è necessario arrivare all'accordo, negoziando i significati, decidendo le energie necessarie da impiegare per raggiungere un fine comune. Bisogna programmare l'azione da compiere per trovare un senso a quello che si fa individuando quelle parti per cui è possibile negoziare.

Se si entra in empatia con l'altro, secondo la definizione di empatia della Stein, si è in grado di riconoscere le sue emozioni e utilizzare la comunicazione educativa più adeguata.

E' necessaria perciò una conoscenza approfondita di chi abbiamo davanti per poter scegliere la comunicazione educativa più adatta per aiutarlo a orientare la propria emozione.

¹¹ L. Carimali "L'equazione della libertà"

¹² V. Masini "Dalle emozioni ai sentimenti"

Tutte queste riflessioni ci fanno capire quanto l'errore possa costituire una grande opportunità di crescita, se inserito in un adeguato percorso che permetta di analizzarlo all'interno della personalità dell'individuo con il quale si è in relazione.

La frequenza della scuola di counseling ci ha permesso di approfondire questi aspetti ed avere degli strumenti in più per aiutare l'evoluzione di nostri alunni.

RELAZIONI

a. Interscambio tra crescita del gruppo ed evoluzione personale

“La scuola ha nella sua natura il carattere di apertura, di socialità, di dialogo tra persone, fianco a fianco. Avete sofferto ragazzi, e abbiamo sofferto tutti per gli impedimenti e per le limitazioni (dovuti alla pandemia). La scuola è lo specchio della società e ne esprime le difficoltà e ne riflette le aspettative, ecco perché questi giorni in cui le scuole ripartono e si popolano di alunni e insegnanti sono giorni di speranza. La scuola serve anche a questo, a creare cittadini consapevoli a sconfiggere l'ignoranza con la conoscenza, a frenare le paure con la cultura, **a condividere le responsabilità**. La scuola, la cultura, **il confronto continuo**, sono anche antidoti al virus

della violenza e dell'intolleranza che può infettare anch'esso e infetta la comunità se ne viene ridotta l'attenzione. So bene, cari studenti che la scuola vi è mancata. Quando ai primi del marzo scorso le sue porte si sono chiuse avete avvertito **quanto valesse l'incontro quotidiano con i vostri insegnanti e i vostri compagni e quanto la convivenza fosse strumento di crescita e fondamentale fattore di socialità.** Quello che è accaduto è stata una lezione di vita che vi ha fatto capire **quanto la scuola sia necessaria per lo sviluppo personale di ciascuno di voi....**Il valore della scuola è stato capito da tutti i soggetti coinvolti. Negli anni passati sembrava si aprissero crepe nell'**alleanza educativa tra le famiglie e le scuole. Ora la reazione all'epidemia e la riapertura delle scuole hanno trovato in prima fila tanti genitori, lo fanno per i figli, ma tutti hanno compreso che le esigenze comuni hanno bisogno di un impegno solidale, insieme.** E' tutto questo che rende una scuola una comunità".¹³

.." molto di più di quanto indicasse il punteggio..." e ha sottolineato "...Avete reso onore allo sport anche perchè **avete manifestato il legame comune che vi ha unito, in tutto questo lungo percorso e non soltanto in queste sette partite, in questi incontri così decisivi. Avete manifestato armonia di squadra tra di voi e nel gioco.** Questo ha reso di straordinario valore il senso dello sport. Anche per questo va espresso un **ringraziamento a Roberto Mancini....**nel suo impegno nella guida della **Nazionale.**Un ringraziamento particolare a **Gianluca Viali che in più occasioni ha espresso i sentimenti e l'emotività che tutti noi sentivamo".**¹⁴

¹³ Discorso di Mattarella ad una scolaresca nell'inaugurazione dell'anno scolastico 2020-21

¹⁴ Discorso di Mattarella ai calciatori vincitori agli Europei 2021

“.....**Questo è il successo di un gruppo** che anche nei momenti di difficoltà non si è mai perso d’animo sostenendosi a vicenda e **anteponendo all’interesse del singolo il bene del collettivo, perchè, come Lei sa Signor presidente, è solo attraverso il gioco di squadra che è possibile ottenere un risultato così prestigioso”**.¹⁵

Queste testimonianze, prese dalla vita sociale, politica del nostro vivere quotidiano, ci fanno capire quanto sia determinante e ormai riconosciuta l’importanza del gruppo, del lavoro di squadra, di comunità. La pandemia che purtroppo stiamo vivendo, in particolare, sta facendo sempre più emergere la necessità di prendere delle decisioni insieme, di collaborare nonostante la diversità, traendo ricchezza dalla differenze in ogni ambito. Tanto che sembra che da questo dipenda la nostra stessa sopravvivenza.

Sta emergendo sempre più, come i diversi aspetti della realtà siano interconnessi e non si possa affrontare un aspetto senza necessariamente affrontare anche tutti gli altri: i diversi aspetti tecnologico, economico, scientifico, morale, artistico, ambientale hanno un nesso comune e per risolvere le problematiche attuali legate ai problemi ambientali, economici e sociali occorre collegare tutto, perchè la soluzione possa essere veramente efficace. **Tutto è in relazione**, e per affrontare questa complessità è indispensabile il lavoro di gruppo, essere cioè capaci di confrontarsi, di ascoltarsi, di capirsi per lavorare insieme e risolvere i problemi.

Per lavorare bene in gruppo però, occorre essere capaci di relazioni costruttive con gli altri, diventare competenti nella relazione. Possiamo allora affermare che il progresso, il benessere delle persone, delle famiglie, delle comunità più piccole e sempre più grandi come può essere il nostro paese, dipende dalle nostre capacità relazionali.

¹⁵ Discorso del capitano della nazionale Chiellini

La scuola questo ha iniziato a capirlo e sta prestando sempre più attenzione al lavoro di gruppo che sta attuando attraverso diversi contributi teorici e metodologie. Io Mariacristina ho partecipato nella scuola in cui lavoro ad una sperimentazione, la maggior parte delle attività sono svolte a piccolo o grande gruppo. "Seguendo Vygotsky, siamo infatti convinti che **le operazioni cognitive più complesse si sviluppino prima di tutto attraverso il dialogo e il confronto con gli altri, per poi essere interiorizzate nella mente individuale.** I gruppi sono formati in modo da includere alunni di diverso livello e con diverse competenze, nativi e non nativi: chi ha maggiori difficoltà impara dall'esposizione all'input di chi è più abile, ed è **dimostrato che gli apprendenti prestano più attenzione ai pari che agli insegnanti. Il modello è una didattica inclusiva, che tenga insieme tutta la classe e che promuova la socializzazione e l'integrazione:** piuttosto che creare attività diverse per diversi gruppi e livelli, si propongono attività uguali, a cui tutti possano contribuire in modo diverso e da cui tutti possano imparare qualcosa, anche se non necessariamente la stessa cosa. La condivisione delle creatività crediamo che davvero possa consentire una crescita più rapida, ricca e favorisca un salto evolutivo".¹⁶

"...Cerco sempre di far capire alla classe che quello che mi interessa davvero è creare un "noi", un gruppo in cammino verso una maggiore conoscenza, verso una maggiore consapevolezza della realtà in cui viviamo. "Noi" come comunità che collabora, ricerca, impara, loro da me io da loro...perchè la scuola si nutre di libertà".¹⁷

b. Vivere e dare un nome alle relazioni

Se il lavoro di gruppo, il lavoro comune in collaborazione è un aspetto e una metodologia che ha sempre più preso piede,

¹⁶ Osservare l'Interlingua <https://interlingua.comune.re.it>

¹⁷ L. Carimali "L'equazione della libertà"

nella scuola e nella società, la conoscenza “dell’enigma della relazione”¹⁸ è ancora in gran parte da apprendere e fare nostro. Eppure senza questa conoscenza, non è scontato che il lavoro di gruppo produca gli effetti positivi desiderati. Non basta cioè dividere la classe in gruppi e far lavorare autonomamente gli alunni di ogni gruppo.

Siamo rimaste impressionate, in questi giorni, dal commento unanime dei vincitori italiani delle Olimpiadi. “Non è stata solo una mia vittoria, se ho vinto è perchè tanti hanno collaborato, mi hanno sostenuto” e non era solo un aiuto familiare...In contrapposizione nel gioco di squadra non ci sono state vittorie... “L’Olimpiade per l’Italia sta andando benissimo, ma non possiamo non ribadire il flop delle squadre azzurre..La Francia sa fare squadra più di noi...”¹⁹ e vengono elencate dal giornalista tutta una serie di vittorie delle squadre francesi. Sarebbe interessante studiare le relazioni all’interno delle squadre francesi come pure quelle che ci sono state nella nostra nazionale agli europei per capire quale ²⁰ ha portato al raggiungimento dell’obiettivo, che nella realtà quotidiana significa soluzione di un problema concreto a volte vitale.

Perchè nel nostro grande ma sempre più piccolo mondo, ci troviamo sempre di più ad affrontare problemi di grande importanza.

“Finita l’era di Olocene è iniziata quella di Antropocene”.²¹

Si è entrati cioè in una nuova epoca geologica, in cui è l’uomo a rimodellare la Terra, modificandone i sistemi fondamentali e di conseguenza ottenendo un’influenza decisiva sull’ecologia globale.

¹⁸ P. Donati cit. da V. Masini in “La svolta relazionale”

¹⁹ Avvenire 6/8/21

²⁰ V. Masini “La svolta relazionale”

²¹ V. Mancuso “La forza di essere migliori”

Quindi l'uomo, e più precisamente, gli uomini, hanno una enorme responsabilità e " **incombe su di noi l'urgenza di essere diversi, di cambiare, di essere migliori** perchè iniziamo ad esistere" perchè "l'essere umano è un essere capace di migliorare".²²

Il film pluripremiato "Anthropocene-L'epoca umana" di J.Baichwal. N de Pencier e la mostra ononima svolta a Bologna alla Fondazione Mast nel 2019-20 ci mostra la necessità di questo miglioramento, soprattutto il bisogno di un maggiore sviluppo equilibrato di tutte le potenzialità umane. Infatti si assiste a un forte disequilibrio tra il forte sviluppo tecnologico e ad esempio un impoverimento della crescita etica. "Cresciamo nella conoscenza tecnica ma non in sapienza, in etica, non in saggezza, quindi siamo spesso incapaci di valutazione complessiva. Perché la tecnica non distrugga noi e la terra è indispensabile tornare a crescere anche in sapienza cioè in scienza che sa e in saggezza che sa come usare ciò che sa".²³

A nostro parere un elemento fondamentale per crescere in sapienza è la conoscenza delle dinamiche relazionali.

"... (l'etica deve) entrare nel kit di sopravvivenza dell'umanità, per educare il cuore inteso quale centrale operativa della volontà: alimentare la capacità di pensare in modo eticamente responsabile e quindi diventare eticamente, umanamente migliori, più saggi".²⁴

Io penso che in questo Kit debbano entrare anche la capacità e la consapevolezza relazionale che ci permetterà di rimanere esseri umani, perchè come dice l'autore "Oggi ciò è diventata una vera e propria urgenza, indispensabile alla sopravvivenza

²² V. Mancuso "La forza di essere migliore"

²⁴V. Mancuso "La forza di essere migliore"

dell'umanità. Sarà possibile sopravvivere senza divorarsi se si rimane esseri umani, altrimenti no."²⁵

"Solo in questo modo potremo ritrovare la speranza, perchè come sostiene Mario Draghi "La partecipazione alla società del futuro richiederà ai giovani di oggi ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento" ... "Non c'è sovranità nella solitudine. C'è solo l'inganno di ciò che siamo, nell'oblio di ciò che siamo stati e nella negazione di ciò che potremmo essere".

26

c. Crescita della consapevolezza relazionale

Ma come è possibile far crescere nei giovani questa capacità di "discernimento e adattamento"? E' essenziale combattere l'isolamento, intendendo per esso "una solitudine vuota, un tagliarsi fuori dal mondo" "Un eremo non è un guscio di lumaca" che rischia di far entrare in una "chiusura egocentrica" contrapposto a solitudine intesa come "vivere dentro...piena, cordiale, calda,.. non fuga ".²⁷ Anzi la solitudine, il silenzio a nostro avviso sono indispensabili per una maggiore comprensione interiore di noi stessi e senza di esso non può avvenire un incontro autentico e creativo con gli altri che permetta appunto "discernimento e adattamento" attraverso una relazione consapevole con l'altro che va ben oltre la semplice comunicazione. Spesso noi scambiamo la comunicazione con la relazione. Viviamo immersi nella comunicazione, con l'illusione di vivere relazioni e proprio per questa difficoltà a capirne la differenza, sempre di più spesso abbiamo difficoltà a vivere e comprendere serenamente una relazione.

Un aspetto importante per cercare di capire "l'enigma della relazione" è, secondo la teoria PREPOS, partire dalla

²⁵ V. Mancuso "La forza di essere migliore"

²⁶ A cura di Randow e Speciale "Mario Draghi in parole sue"

²⁷ A. Zarri " Un eremo non è guscio di lumaca"

consapevolezza delle diverse tipologie di personalità e di intelligenza che caratterizzano le persone che incontriamo e che sono presenti all'interno di un gruppo, scolastico, amicale, lavorativo.

Capire come si formano queste diverse tipologie della personalità ed intelligenze è importante per leggere le dinamiche relazionali all'interno del gruppo e dare un nome alle relazioni.

Le intelligenze, ormai lo sappiamo, sono tante.

Gardner prima ne propone 7 poi addirittura 9... e ne approfondiremo successivamente i diversi aspetti.

Quello che ci interessa ribadire ora è che, le relazioni, sono diverse a seconda delle personalità che entrano in dialogo ed essere **consapevoli** di questo permette di "discernere" cioè di capire cosa si sviluppa realmente, veramente in una relazione, quali emozioni, quali pensieri, quali "copioni" e conseguentemente sviluppare un "adattamento" evolutivo alla realtà che permetta una crescita reale dell'individuo.

d. Vivere il gruppo come luogo di apprendimento e di crescita

Nella consapevolezza di queste dinamiche relazionali, la strutturazione del lavoro di gruppo può diventare una grande occasione di crescita personale e sociale attraverso la "cura" e l'osservazione delle relazioni presenti tra gli alunni e che si instaurano con noi adulti. Questo per favorire uno sviluppo sempre maggiore del sé e delle diverse intelligenze che "incrementa(no), che non riman(gono) ugual(i)".²⁸

Avere questa consapevolezza come insegnante è un modo di fare educazione civica e d'impegnarsi politicamente"; politica intesa come servizio, "**...la politica è servizio**". "Il

²⁸ L.Carimali "L'equazione della libertà"

riferimento fondamentale” del servizio in politica “è il bene comune”, esso richiede “costanza, impegno e intelligenza” e senza di esso non possono realizzarsi le più nobili aspirazioni delle persone, delle famiglie e dei gruppi intermedi”.²⁹

Per rendere il gruppo un luogo di apprendimento e di crescita è indispensabile perciò dare un nome alle relazioni, impararne le strategie per viverle in modo più efficace.

A questo proposito nel lavoro quotidiano spesso verificiamo che gli insegnanti nuovi hanno una preparazione più tecnologica che relazionale. L’università non dà spazio all’aspetto relazionale e verificiamo sempre di più che la sola tecnologia non è sufficiente come dimostrano i recenti risultati Invalsi in riferimento ai risultati ottenuti nell’anno scolastico nel quale la scuola ha dovuto forzatamente utilizzare la DAD, per affrontare un adeguato apprendimento.

In questi giorni c’è una grande mobilitazione per riportare definitivamente la lezione in presenza, perchè con l’esperienza del lockdown tutti, insegnanti, alunni, genitori si sono resi conto dell’importanza della lezione in classe. Ma questo perchè? Perchè permette maggiormente la relazione attraverso la molteplicità dei linguaggi di cui il nostro corpo è capace, compreso il discorso fatto precedentemente sui neuroni a specchio o cellule mirror nell’uomo. “Tali cellule si attivano quando osserviamo qualcuno che compie una sequenza di gesti simili a quella che potremmo compiere noi”.

E’ necessario imparare ad usare le strategie tecnologiche, ma è imprescindibile la lezione in presenza anche se non necessariamente frontale. Lezione in presenza perchè permette lo scambio relazionale, fa vivere ai diversi attori in gioco la “sostanza relazionale” così importante per la crescita cognitiva, umana e affettiva di ciascuno di noi.

“Ecco il senso ultimo di questo libro, il nucleo teorico, è il concetto di sostanza relazionale quale essenza prodotta dalle relazioni che .. esiste in sé. Le pagine che seguono sono dedicate a tentare di provare questa affermazione. Un compito ambizioso, perchè la sostanza relazionale che vibra tra le persone non ha materia visibile e tangibileMi motiva il desiderio di prendere le distanze dall’approccio dolciastro di gran parte delle teorizzazioni che si dichiarano “relazionali” e che tali non sono perchè continuano a proporre la relazione come risiedente nella mente umana anzichè in uno spazio che **nasce dall’incontro tra le persone e che, allo stesso tempo, è anche assolutamente sovraperonale**”,³⁰ cioè oltrepassa l’ambito puramente individuale assumendo un rilievo più in generale...Analogamente anche la parola empatia viene spesso travisata, banalizzata e usata a sproposito come un qualsiasi sterile oggetto di consumo...

“...L’idea di fondo” è che il nostro futuro, in quanto esseri umani dipende dalla capacità di vedere e di gestire le relazioni sociali, cioè dal diventare sempre più soggetti relazionali, perchè solo così potremo far fronte alle sfide di una società che modifica radicalmente l’umano proprio in quanto modifica radicalmente il sociale”.³¹

Per Masini e Donati diventare soggetti relazionali vuol dire “ innanzitutto saper identificare l’enigma della relazione per poi affrontarlo per non rimanere vittime della realtà che sta dietro l’enigma”.

Solo conoscendo, identificando le dinamiche relazionali in modo consapevole il gruppo può diventare veramente un luogo di apprendimento e di crescita personale, cognitiva ed affettiva.

³⁰ V. Masini “la svolta relazionale”

³¹ V. Masini “La svolta relazionale”

3. APPRENDERE COME

a. Patrimonio di crescita comune e di conquista condivisa

Per ricostruire, per risolvere la situazione attuale, per avere una prospettiva futura abbiamo bisogno di tutti, delle personalità e delle intelligenze di tutti e soprattutto abbiamo bisogno che le diverse intelligenze vengano promosse e potenziate in tutti. La scuola deve quindi fare in modo che nulla vada disperso e che tutto vada aumentato, potenziato nelle personalità dei singoli alunni. Questo permetterebbe di contribuire alla crescita di un patrimonio comune di conoscenza che consenta percorsi personali lavorativi diversificati che avvicinino e permettano l'inserimento lavorativo nei diversi ambiti economici e sociali. Tale aspetto è difficile da attuare in Italia come viene evidenziato dai dati statistici che emergono dalla situazione lavorativa, "su 100 persone in età dai 15 ai 65 anni, solo 58 lavorano (68 in Europa, 75 in Germania) e spesso non per mancanza di lavoro. Abbiamo per altro il non

lusinghiero primato dei Neet, i giovani che non studiano e non lavorano: uno su cinque...³²

“Il lavoro è il principale modo di dire “io”. Un sistema paese sostenibile deve fare leva sulla cultura sussidiaria che metta al centro le persone, il lavoro...ma è necessario un cambio di mentalità: il lavoro è sempre più un percorso piuttosto che un posto. Dovremo abituarci tutti al mutamento, al movimento e all’apprendimento continuo”.³³“Un tema questo che vede il nostro paese al di sotto degli standard europei: ogni anno solo 7 italiani su 100 frequentano corsi di formazione, rispetto alla media continentale di 9 su 100 mentre nei paesi nordici si arriva al 29 % (Svezia) 27% (Finlandia, 20% (Danimarca)”.³⁴

b. Nutrimento della propria curiosità

Il potenziamento nelle personalità dei singoli alunni e delle loro intelligenze permetterebbe inoltre il nutrimento della loro connaturata curiosità a confrontarsi con paesaggi non ancora esplorati all’interno di loro stessi e nella realtà esterna. “Persone, relazioni, valori” affronta il tema della conoscenza in ambito scolastico e lavorativo considerato come un processo che coinvolge capacità non solo cognitive, ma che implicano anche qualità trasversali” *le character skills* “quali l’apertura mentale , la capacità di collaborare, la sicurezza”.³⁵ Riteniamo che per promuovere tali capacità sia fondamentale stimolare ed alimentare la curiosità negli alunni proponendo loro una conoscenza che a tutte le età “..resta un’avventura..” dove l’inatteso ci sorprende ..il nuovo spunta continuamente”.³⁶

a. Confronto tra diversi tipi di apprendimento

³² Avvenire G. Paulucci “Più che un posto il lavoro è un percorso”

³³ Vittadini “Intervento Meeting Rimini 2021”

³⁴ Avvenire G. Paulucci “Più che un posto il lavoro è un percorso”

³⁵ Vittadini “ Viaggio nelle character skills”

³⁶ Moren “ I sette saperi necessari all’educazione del futuro”

Ci chiediamo inoltre: l'apertura mentale , la capacità di collaborare, la sicurezza non sono esse stesse abilità che derivano dalle intelligenze multiple prese in considerazione da Gardner e altri studiosi?

Infatti l'autore stesso nel libro definisce le "Le character skills " come "caratteristiche della personalità che riguardano la sfera emotiva e psico-sociale. Sono tratti che influenzano la capacità di orientarsi verso gli obiettivi scelti, la qualità delle relazioni e la capacità di prendere decisioni e far fronte alla realtà. Sono quindi **parte integrante di un processo di apprendimento**".

Parte integrante del processo d'apprendimento, quindi cosa sono, se non intelligenze che ci permettono di comprendere meglio la complessità della realtà e di affrontarla in tutte le sue sfaccettature razionali, emotive, affettive,relazionali, sociali?

In un'intervista su "Vita Bookazine" di Marco Dotti del 26 maggio 2021 a Giorgio Vittadini dal titolo "Facciamoci guidare dalle character skills per andare oltre l'egemonia del cognitivo" il giornalista dopo aver fatto una introduzione sul libro del sociologo R.Sennet "The corrosion of character" che negli anni '90 sottolineava che un tempo si parlava di carriera (career) cioè strada, tragitto, percorso anche vocazione, oggi si preferisce parlare di "job" di lavoro, quasi a negare questa possibilità di accrescimento personale dell'individuo. Ma durante la vita, i "blocchi", "i pezzi " di lavoro portano inevitabilmente ripercussioni sul carattere (Character) dei singoli coinvolgendo aspetti cognitivi (ricordare, parlare, comprendere), ma anche qualità trasversali, **disposizioni della personalità** dette "character skills", quali l'apertura mentale, la capacità di collaborare, la sicurezza.

Il tema di queste competenze non cognitive è al centro del libro di Giorgio Vittadini che insieme ad altri due autori sottolinea come questi tratti della personalità siano componenti fondamentali del processo di apprendimento e come questo sia evidente empiricamente, ma da tempo è anche confermato dal risultato di studi scientifici. Nell'intervista che il giornalista fa a Vittadini e di cui riportiamo una sintesi, gli autori sostengono che questo è ancora più evidente oggi, in un mondo in rapida trasformazione in cui è decisivo "imparare ad imparare". L'OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, le chiama "Social emotional skill"; il premio Nobel J. Heckman utilizza la tassonomia dei "Big Five": apertura all'esperienza, coscienziosità, estroversione, amicalità e stabilità emotiva. Ma Vittadini sottolinea che "ce ne sono altre e ogni buon insegnante ha stilato la propria lista" e che le dimensioni della conoscenza non sono riconducibili alla sola dimensione cognitiva..questo vale anche per le persone, cioè le persone conoscono attraverso quell'insieme di capacità innate o acquisite che l'uomo utilizza nel lavoro e che costituiscono un patrimonio per la vita personale, ma anche per le imprese e per la società. La scuola, il lavoro dovrebbero permettere d'imparare e di crescere cioè sviluppare la personalità, le doti, le qualità individuali.

Il modello "taylorista-fordista" incentrato sull'accumulo delle conoscenze divise in discipline, ha da tempo mostrato i suoi limiti. Si è cercato di modificarlo con l'introduzione delle competenze, di cui quelle cognitive sono parte, ma il lavoro è ancora in corso.

Le character skills vengono studiate attraverso test di autovalutazione e osservazione usati normalmente in psicologia. L'obiettivo è imparare a tenerne conto, non certo per dare un voto al carattere. Il presupposto di questi studi è che gli aspetti cognitivi e non cognitivi non sono scollegati ma

costituiscono insieme il profilo invisibile ed unico di ogni singola persona umana.

Siamo d'accordo con l'autore che la scuola abbia il compito di rimuovere gli ostacoli alla conoscenza dei contenuti e allo sviluppo delle competenze trasversali che influenzano l'acquisizione di conoscenze e competenze. Ma pensiamo contemporaneamente che essa debba rimuovere gli ostacoli allo sviluppo e al potenziamento delle disposizioni e delle propensioni, intendendo per disposizioni ciò che la persona ha di acquisito, innato o appreso, c'è, è presente, la o le sue intelligenze prevalenti; per propensioni qualcosa che la persona sta sperimentando e che gradualmente può farle intravedere la capacità di apprendere abilità inaspettate che le permettono di conoscere una parte di sé inesplorata che le consente di esplorare ed affrontare aspetti ritenuti precedentemente sconosciuti o troppo complicati e addirittura ostili.

4. APPRENDERE CON METODOLOGIE DIFFERENTI

a. Tipologie di Gardner

L'intelligenza è la capacità di risolvere i problemi o di creare prodotti apprezzabili in uno o più contesti utilizzando tutte le nostre disposizioni e propensioni. Ormai è condivisa la teoria secondo la quale, come sostiene Gardner, ogni individuo possiede le 7 intelligenze, qualcuna più forte, qualcuna più debole e le differenze individuali sono date dal modo diverso di accesso o di efficiente utilizzo dei processi nei diversi campi.

Se prendiamo in considerazione le Intelligenze al plurale, Gardner prima ne propone 7 poi addirittura 9

Anche accontentandoci di 7 le possiamo così elencare:

- logico matematica
- corporeo-cinestesica
- spaziale
- linguistica
- musicale
- intrapersonale
- interpersonale

alle quali si potrebbero aggiungere la naturalistica e l'esistenziale. Per chi si occupa d'istruzione e di educazione come noi insegnanti, è una sfida dura, ma anche bella capire qual è l'intelligenza **prevalente** di chi abbiamo davanti nel momento in cui entriamo in classe o prepariamo le nostre lezioni.

Sarebbe interessante capire prima di tutto quali sono, come insegnanti, le nostre intelligenze prevalenti, perchè anche questo condiziona la modalità d'insegnamento e la capacità d'individuare le intelligenze che ci troviamo di fronte.

Ma a parte questo, viene spontaneo chiedersi: come nascono queste intelligenze prevalenti all'interno di una persona, prima bambina e poi adulta?

Dalla scuola che abbiamo frequentato in questi tre anni, PREPOS di artigianato educativo e counseling relazionale, che è nata con lo slogan "Prevenire è possibile", e anche da molti studi nei diversi campi, emerge che il ruolo delle emozioni è molto importante.

Quindi le intelligenze nascono soprattutto dalle emozioni di base che sono secondo la teoria di Prepos:

PAURA

RABBIA

DISTACCO

PIACERE

PACE

VERGOGNA

ATTACCAMENTO

"La teoria PREPOS si fonda sul collegamento tra EMOZIONI e COPIIONI VEDENDO QUESTI ULTIMI COME LA RIPETIZIONE

CONSOLIDATA NEL TEMPO DI UNA EMOZIONE, INDIPENDENTEMENTE DAGLI ESITI POSITIVI O NEGATIVI PER LA PERSONA".³⁷

Cioè noi e i bambini impariamo a vivere la realtà, a rispondere ai suoi stimoli, ai suoi problemi quindi ad apprendere e in questo modo sviluppiamo le nostre intelligenze in un primo tempo attraverso le emozioni prevalenti che proviamo.

Queste possono trasformarsi in COPIONI RIGIDI, per cui se si è imparato a utilizzare la rabbia ogni volta che si trova un problema, si utilizzerà sempre la rabbia in situazioni simili, al di là o meno che questa sia efficace. Oppure, se le emozioni si evolvono, possono trasformarsi in SENTIMENTI che contribuiscono a formare i diversi tipi di intelligenza.

Questi però

"... non nascono per caso, ma hanno bisogno della guida dell'affettività per condurre le emozioni verso il loro risvolto positivo e necessitano dei valori trasmessi dalla cultura".³⁸

Con la parola "cultura", nel senso ampio del termine, intendiamo tutti i vissuti teorici e concreti all'interno della scuola, della famiglia, del tessuto sociale che come ragazzi ed adulti ci troviamo a vivere.

Questi vissuti teorici e concreti si trasmettono dunque attraverso LE RELAZIONI: perchè in cosa consiste il "tessuto sociale" in cui tutti noi, adulti, giovani e bambini viviamo se non nelle relazioni che abbiamo l'opportunità di vivere e che pian piano creiamo con chi ci sta intorno o incontriamo nel nostro cammino? Con queste persone noi passiamo dal provare emozioni al provare sentimenti.

³⁷ V. Masini "Dalle emozioni ai sentimenti"

³⁸ V. Masini "Dalle emozioni ai sentimenti"

Ma cosa sono i SENTIMENTI- AMORE- AMICIZIA- ODIO- GIUSTIZIA?

“Intendendo per SENTIMENTI UNA DISPOSIZIONE STABILE DI UNA PERSONA NEL MANTENERE UN CONTATTO ANCORATO AL VALORE CHE LA PERSONA SENTE DELL’OGGETTO DEL SUO SENTIMENTO E PER COPIONE UNA **ripetizione involontaria ed abituale** di concatenazioni di emozioni”.³⁹

Quindi il bambino, il ragazzo la persona adulta può essere in evoluzione continua nelle sue relazioni che contribuiscono a creare ed arricchire le diverse intelligenze, poichè tutti abbiamo tutto e le intelligenze si arricchiscono dallo sviluppo reciproco, portando la persona ad una sempre maggiore espressione di se stessa e delle sue capacità, quindi a maggiore armonia ed equilibrio con se stesso, con gli altri e il mondo che lo circonda.

E questo non può che essere individuato come un miglioramento:

“Il miglioramento della persona si attua nella trasformazione dei vissuti emozionali non in copioni ma in sentimenti stabili mettendo in discussione i copioni e nella ridecisione della persona attraverso una intelligente comprensione dei valori”.⁴⁰

La scuola come elemento della cultura può giocare una grossa parte in questo miglioramento individuale della persona, far evolvere in positivo le intelligenze che già si sono formate nel ragazzo.

Abbinamento tra le intelligenze di Gardner e le tipologie di PREPOS

³⁹ V. Masini “Dalle emozioni ai sentimenti”

⁴⁰ V. Masini “Dalle emozioni ai sentimenti”

INTELLIGENZE GARDNER	INTELLIGENZE PREPOS	ABBINAMENTO EMOZIONI E IDEAL TIPI PREPOS
Logico matematica	Logico realistico	BRONTOLO : paura saggio ansia-ossessione
Corporea cinestesica	Attivo intraprendente	EOLO: rabbia attivo agressività-para noia

<p>Spaziale</p>	<p>Creativo innovatore</p>	<p>DOTTO: distacco-sorpresa</p> <p>libertà-ingegno</p> <p>presunzione-sen- tisi un genio superiore agli altri</p>
<p>Linguistica espressiva</p>	<p>Emozionale espressiva</p>	<p>GONGOLO: piacere</p> <p>diletto-gioia</p> <p>narcisismo-vuoto</p> <p>esistenziale</p>

<p>Musicale</p>	<p>Plastico convenzionale</p>	<p>PISOLO: pace</p> <p>Calma</p> <p>pigrizia</p> <p>demotivazione</p>
<p>Intrapersonale</p>	<p>Percettivo sociale</p>	<p>MAMMOLO: vergogna</p> <p>compassione-sensibilità</p> <p>impressionabilità-senso d'inferiorità</p>

Interpersonale	Partecipativo relazionale	CUCCILO: attaccamento fedeltà instabilità affettiva-bulimia
----------------	------------------------------	---

La scuola può dare consapevolezza all'alunno, da un lato della sua intelligenza prevalente (disposizioni) dall'altro delle intelligenze che si stanno muovendo dentro di lui (propensioni) per effetto della "cultura" intendendo con questo termine ciò che abbiamo precisato in precedenza e all'interno del quale la scuola ha un ruolo importante anche se non unico.

"II SE' E' CONTEMPORANEAMENTE UN PROCESSO DI AUTOCOSCIENZA E DI AUTOREALIZZAZIONE ED UN OBIETTIVO DI UNITARIETA'; FRUTTO DEL RAPPORTO CON L'ALTRO E MODELLO ATTRAVERSO CUI QUESTO RAPPORTO SI INSTAURA".⁴¹

Come scuola, attraverso un "ARTIGIANATO EDUCATIVO" e come insegnanti possiamo contribuire a questo, ad un positivo

⁴¹ V. Masini " Dalle emozioni ai sentimenti"

processo, nell'alunno di autocoscienza, autorealizzazione ed unitarietà attraverso metodi che pratichiamo da sempre RIMPROVERO, GRATIFICAZIONE, INCORAGGIAMENTO, TRANQUILIZZAZIONE, SOSTEGNO, COINVOLGIMENTO EMOTIVO, INSEGNAMENTO che , a seconda dell'intelligenza prevalente che ci troviamo davanti, dobbiamo utilizzare in modo diverso.

"E' il modo in cui incoraggiamo e siamo incoraggiati la cosa più importante per aiutarci ad apprendere qualcosa dall'errore".⁴²

Il counseling concerne la natura della relazione umana, con l'umano. La sua attività è quella di una educazione o rieducazione, della persona con cui entra in relazione, all'umanità che essa ha con se stesso e con gli altri. E' una metodologia di lavoro relazionale che privilegia l'empatia affettiva e l'attenzione alle strutture archetipe dell'umano nella coscienza e nell'inconscio collettivo, che ha come oggetto l'umano e si riferisce alle scienze sociologiche e antropologiche. Sono infatti le relazioni che **conducono a diventare persona e l'umano si sviluppa e diventa personalità laddove ci siano relazioni di affinità elettiva.**

b. Metodologie di studio

Proprio per questo preciso ruolo è importante individuare, all'interno delle classi i diversi stili di apprendimento.

Secondo molte ricerche la conoscenza dei diversi stili di apprendimento è molto importante, soprattutto per la relazione che riesce ad instaurare con gli alunni e le loro diverse personalità.

⁴² L.Carimali "L'equazione della libertà"

Con l'espressione stili di apprendimento si intende il processo che dall'esperienza, dall'osservazione e dallo studio conduce alla riflessione, alla formazione di concetti ed allo sviluppo delle capacità. Gli stili di apprendimento che sono presentati in letteratura sono tipizzati in convergente, assimilatore, divergente e accomodatore che si presentano con aspetti di sperimentazione attiva, concettualizzazione astratta, osservazione riflessiva e esperienza concreta.

Il modello delle sette intelligenze, viene sintetizzato in tre ambiti: ordinativo, intuitivo e descrittivo. Tali ambiti funzionano come schemi, come strumenti organizzatori sia della memoria sia delle informazioni in arrivo, come un'impalcatura d'interpretazione degli eventi.

L'ambito schematico – ordinativo si riferisce a quel processo di comprensione che attribuisce al materiale introiettato una scala di rilevanza e che necessita di ordine e logica consequenziale. Implica uno studio metodico e ordinato, la necessità di ripetere gli argomenti e la possibilità di fare ricorso ad una grande memoria a lungo termine.

L'ambito intuitivo si fonda sull'attenzione, l'interesse, la curiosità, l'attivazione e può essere paragonato alla ricerca di un principio unificatore totale delle informazioni possedute, alla previsione del risultato, alla formazione di un nuovo modello di idea e di ragionamento. Può essere preceduto, nella raccolta delle informazioni, da processi descrittivi oppure ordinativi. Tale ambito è quello di processi di intelligenze che non categorizzano e non ancorano in profondità. L'intuitivo prova piacere nella comprensione immediata ma non approfondisce, confidando nella possibilità di far ricorso ad un approfondimento successivo.

L'ambito descrittivo tende alla contestualizzazione delle informazioni, alla ricerca di connessioni tra di loro, alla

percezione e alla raccolta di informazioni anche disperse per pervenire alla completezza della visione complessiva. In esso sono attive analogie e metafore.

L'analisi degli stili di apprendimento viene svolta attraverso l'osservazione del metodo di studio in corrispondenza con i tre grandi ambiti delle intelligenze: allo stile ordinativo corrisponde uno stile di apprendimento **convergente**, all'intuitivo uno stile **divergente**, al descrittivo uno stile **accomodatore**. Gli stili di apprendimento sono naturalmente collegati all'interesse che ogni singolo ambito suscita nel soggetto ed al valore che viene ad esso attribuito. La ricognizione degli interessi disciplinari scolastici è piuttosto semplice ed in genere è espressa con convinzione dallo studente che conosce il contenuto delle discipline studiate. Solo nei casi in cui la metodologia didattica di un insegnante sia stata troppo rigida e non abbia saputo modularsi nei diversi stili comunicativi può essere insorta nello studente una forte antipatia ed incomprensione verso quell'ambito disciplinare in cui egli ha attitudini. Il turnover degli insegnanti garantisce però un buon ricambio di stili.

In sintesi le attitudini di base vengono arricchite ed integrate attraverso la miscela degli stili di apprendimento, i quali, a loro volta, si potenziano sulla base degli interessi e dei valori. La disposizione verso l'una o l'altra attività è quindi frutto di molteplici fattori alcuni orientanti, altri disorientanti. Tra questi ultimi hanno un grande ruolo sia le pressioni della famiglia che quelle del gruppo di pari, delle comunicazioni di massa e delle caratteristiche del contesto territoriale.

Lo stesso Gardner si occupò anche dell'ideazione di strumenti per migliorare l'apprendimento e la creatività attraverso **forme di insegnamento e di valutazione maggiormente personalizzata**. Il modello di Gardner evidenzia i limiti di un ambiente scolastico nel quale si valorizzano esclusivamente le

competenze linguistiche e logiche, in modo che gli studenti dotati di intelligenza spaziale, musicale e personale trovano la scuola molto più impegnativa di quelli che possiedono una miscela di intelligenza linguistica e logica.

Ciascuno dei diversi processi è attivo nelle diverse intelligenze, con prevalenze diverse, ma non vi è gerarchia fra loro, non si elidono a vicenda, ma sono compresenti, pur se in diverso grado, nei singoli individui.

Nell'intelligenza logica matematica è prevalente il ragionamento ordinativo ma è necessaria l'intuizione e uno sguardo di insieme per affrontare il problema.

Nell'intelligenza linguistica ha un'attivazione intuitiva ma ha bisogno e ubbidisce a criteri ordinativi nel momento in cui devono gestire i simboli e le strutture grammaticali.

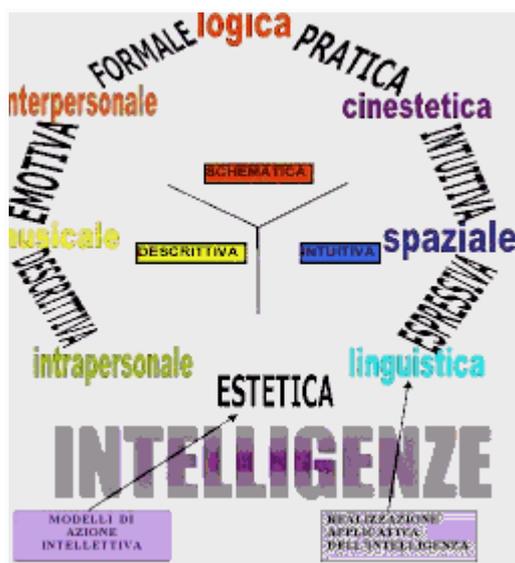
L'intelligenza musicale è fondata sicuramente su impressioni e analogie ma necessita di intuizione per sciogliere l'attesa della nota successiva.

L'intelligenza cinestetica si fonda su un buon strutturato sistema di controllo, ordine e conoscenza del proprio corpo ma ha bisogno anche della lettura delle percezioni del contesto.

Le intelligenze personali si fondano sulla percezione, sull'immedesimazione, sull'empatia dei vissuti emozionali, ma hanno bisogno dell'ordinata comprensione e razionalizzazione, nonché dell'intuizione e della meta comunicazione.

Ogni individuo sviluppa i tre processi a seconda dell'ereditarietà, degli interessi e della personalità. I tre processi sono fortemente connessi.

Allo stile ordinativo corrisponde uno stile di apprendimento convergente, allo stile intuitivo corrisponde uno stile divergente, allo stile descrittivo uno stile accomodatore



In un mondo complesso come quello di oggi, sviluppare un rapporto con il sapere che si basa sull'utilizzo di molteplici intelligenze, potrebbe favorire il passaggio da un sapere a un altro in maniera fluida e immediata. La scuola per far fronte ai rapidi e imprevedibili cambiamenti della società nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, deve fare in modo che le giovani generazioni sviluppino delle competenze. Si parla di una dimensione della persona che, di fronte a situazioni e problemi, mette in gioco ciò che sa fare, ciò che lo appassiona e ciò che vuole realizzare.

La scuola deve quindi **fare in modo che le giovani generazioni sviluppino competenze**, intese come "combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto".

Da quanto finora si è detto, è chiaro che per consentire a chi studia di sviluppare competenze è necessario costruire nella scuola **ambienti di apprendimento** che consentano di fare ricerca e di indagare, di individuare e risolvere problemi, di

discutere, collaborare con altri nel gestire situazioni, riflettere sul proprio operato e valutare le proprie azioni

DAL TEORICO AL CONCRETO

Esemplificazioni dell'utilizzo di alcuni strumenti proposti dalla metodologia di Prepos e descrizione di percorsi realizzati all'interno delle classi.

ERRORE IN CLASSE

(scuola primaria, classe 3[^], docente Mariacristina Borghi)

L'errore, o meglio, quello che definiamo errore, si presenta ed è presente in tutte le nostre lezioni, ogni giorno di scuola.

Quando i bimbi entrano in classe e scoprono che non hanno svolto il compito secondo le indicazioni date mi dicono: "Maestra ho sbagliato". Ma anche io maestra, quando mi accingo a correggere un esercizio e mi accorgo dalle tante difficoltà riscontrate nel portare a termine la consegna capisco che quel compito non era tarato per i miei bambini in quel momento e penso: "Ho sbagliato".

Continuamente in classe il gruppo, io maestra e i bambini, siamo chiamati a leggere gli "errori" in modo da trasformarli in fonte di informazione e a trasformare così la situazione di disagio e di frustrazione come un momento di apprendimento, che ci spinge a lavorare su quelle situazioni.

Di seguito riporto alcune situazioni, realmente accadute in classe che hanno coinvolto bambini molto diversi fra loro, ma che hanno come comune denominatore l'errore.

Questi episodi sono stati condivisi in classe a grande gruppo e per ognuno abbiamo sintetizzato una frase che potesse aiutare i bambini a capire perchè sbagliare è un momento importante

della nostra vita di classe del quale non potremo mai fare a meno...“fortunatamente”. Proprio queste sintesi ci hanno fatto decidere di appendere il nostro cartellone: “ In questa classe si sbaglia...fortunatamente”. Abbiamo elencato le situazioni , emerse che ci permetteranno di ricordare quello che avevamo sperimentato e discusso.

Nel raccontare le situazioni utilizzerò dei nomi di fantasia e descriverò i bambini utilizzando la griglia di osservazione per bimbi e preadolescenti dai 5 ai 14 anni di Prepos e mettendo all’inizio del paragrafo il nome dell’idealtipo corrispondente.

Brontolo

I quaderni sono aperti sul banco. E’ il momento in cui insieme correggiamo il compito svolto a casa. Luca di solito in questa situazione ha tutto sotto controllo perchè svolge sempre e in modo diligente i compiti: chiacchiera e scherza con il vicino di banco. E’ un bambino che ama giocare ai giochi che conosce e dove eccelle; si esprime in modo corretto e si prende il tempo di pensare bene prima di intervenire; è sempre seduto in modo composto; fa fatica ad accettare i divieti ma davanti al fatto che lo dice la maestra si adegua; rispetta in genere le regole ma soprattutto quando si sente controllato; disegna ma controvoglia e ha bisogno di essere molto gratificato perchè pensa di non saper disegnare; i genitori sono molto protettivi, c’è un rapporto di controllo; comincia ora ad esprimere i suoi desideri per il futuro.

Quella mattina non era seduto composto, non chiacchierava in modo spensierato con i compagni ma si guardava intorno in modo affannoso, si mostrava in evidente difficoltà: diventava rosso, si guardava intorno dopo aver dato un’occhiata ai quaderni degli amici e prima ancora di aver cominciato la correzione mi comunicava con un filo di voce che aveva

sbagliato il compito. Gli chiedo come aveva fatto a scoprirlo visto che non avevamo ancora cominciato a correggerlo. Luca allora comincia a fare una descrizione dettagliata dell'esercizio che ha svolto a casa e di come doveva essere fatto. Dico a Luca che è stato veramente bravo in pochi minuti a capire tutte queste cose: "Veramente hai capito bene il compito. Secondo te cosa può essere successo visto che a casa non lo hai svolto nel modo in cui l'hai spiegato?". Luca dice che aveva letto velocemente il testo e pensava di aver capito, ma che ora si rende conto che non era così. Chiedo anche agli altri se è capitato anche a loro a volte la stessa situazione e molti intervengono dicendo che quando due esercizi si assomigliano non si legge bene la consegna perchè si pensa di aver già capito. Chiedo alla classe che cosa ci ha insegnato questa situazione e molti rispondono che è necessario leggere bene per capire.

Decidiamo di scrivere questa prima frase sul cartellone:

"Non avere paura dell'errore, ma chiedersi perchè si è sbagliato per capire i motivi"

Gongolo

"Io sono un genio! Me lo dice il mio papà" dice Diego. Questa è solo uno degli interventi continui che Diego riporta in classe durante le lezioni, anche, e molto spesso, quando stiamo parlando di un altro argomento. Le sue battute sono continue, ama mettersi al centro e far ridere la classe. Gli piace stare in compagnia. Ha un amico in particolare ma ama stare con tutti. Non riesce a stare fermo e non riesce a stare seduto in modo composto. Molto spesso i suoi interventi sembrano distanti dalla realtà ma esprimono un modo di vedere le cose originale anche se caotico. In vari modi, attraverso i suoi rari silenzi o i suoi tic che emergono nelle situazioni nuove che non conosce,

emergono le sue paure. E' un bambino fisico, ama il contatto con i compagni. Davanti ad un divieto si ferma, ma non ti guarda negli occhi e spesso sembra dimenticarsi degli accordi presi: sembra che sia più forte di lui non rispettare le regole, quasi che qualcosa lo distraesse. Gli sbagli, gli insuccessi sono difficili da reggere ed emerge che la colpa non è sua: la mamma non ha capito, nel diario non c'era scritto...

Proprio in uno di questi momenti lo vedo con lo sguardo perso nel vuoto. Stranamente non ha parole e mentre i suoi compagni stanno lavorando svolgendo l'esercizio lui li guarda e mi guarda ma non dice niente. Mi avvicino e gli chiedo se ha bisogno. Vedo il quaderno completamente vuoto, mi accorgo che non ha seguito l'attività iniziale di spiegazione e che ora non sa cosa deve fare. "Che cosa devo fare?" è la domanda che mi pone guardandomi per un attimo e distogliendo subito lo sguardo. Gli chiedo di fermarsi e cercare di pensare a ciò che abbiamo fatto che sicuramente lui ricorderà. Cerchiamo di ricostruire le fasi del lavoro che abbiamo appena svolto. Per le cose che non ricorda gli suggerisco di provare a chiedere agli amici per capire qual è il lavoro da svolgere. Chiedo anche agli altri se hanno dei suggerimenti da dare a Diego per riuscire a capire l'attività che deve svolgere. I bambini suggeriscono a Diego di chiedere agli amici, di vedere quello che stanno facendo e di non perdere le indicazioni quando vengono date. Decidiamo di scrivere sul cartellone:

"Si fanno errori perchè non si sa cosa fare o come fare ed è necessario chiedere, guardare, provare per capire"

Dotto

Il banco di Paolo è pieno di quaderni, libri, pastelli sparsi dappertutto. I suoi quaderni sono disordinati e la sua scrittura

spesso è indecifrabile. E' spesso in ginocchio sulla sedia, distanziato dal banco. E' molto difficile farlo lavorare in coppia, tende a svolgere da solo il lavoro con tante idee ed in modo molto creativo. E' impegnato spesso con colla, adesivo, carta e costruisce mille oggetti. Anticipa sempre i suoi compagni

perchè intuisce quello di cui si parlerà. In prima e in seconda abbiamo avuto molti momenti di difficoltà quando gli facevamo notare che i suoi comportamenti non erano corretti perchè era molto difficile trovare un accordo con lui. All'inizio era molto solo nei momenti di gioco perchè anche gli amici facevano fatica a trovare punti di contatto con lui. Spesso veniva a scuola senza compiti o sembrava allontanarsi dal gruppo classe, anche fisicamente, ma poi dimostrava che comunque stava ascoltando e seguendo.

Quel mattino lo vedo in piedi davanti al banco, sa molto bene che lo sto guardando perchè con con la coda dell'occhio ogni tanto mi guarda, ma non dice niente. Si mette in questo modo quando c'è una difficoltà: quando era più piccolo non la esplicitava, adesso se mi avvicino e gli chiedo se ha bisogno di qualcosa mi risponde. "Non trovo la mia matita! Non riesco a scrivere" E' una cosa che succede spesso perchè il suo banco è così disordinato che i vari oggetti si accavallano uno sull'altro e lui non trova più le cose di cui ha bisogno. Gli chiedo di ricordare cosa abbiamo fatto l'ultima volta che è successa la stessa cosa e che poi siamo riusciti a trovare quello che aveva perso. Gli chiedo di fare tutte le operazioni che avevamo messo in atto: chiudere i libri e i quaderni che sono aperti sul banco verificando che la matita non sia rimasta all'interno di uno di essi; raccogliere i pastelli e tutto quello che è sul banco per metterlo nell'astuccio; verificare che non sia caduto a terra qualcosa o che si sia infilato nello zaino. Mentre lui fa tutte queste operazioni, io mi allontano e lo osservo senza farmi vedere per controllare che ci provi e lo faccia con attenzione. Quando finalmente trova la matita gli riconosco che è riuscito

da solo a fare questa verifica e che sicuramente lo potrà fare da solo d'ora in poi. Con il gruppo classe, al termine di questo episodio ci siamo soffermati a riflettere sul fatto che quando si sbaglia o si è in una situazione che non ti piace è necessario avere pronto un modo per rimediare e affrontare la situazione, per non rimanere bloccati. Così decidiamo di scrivere:

“L'errore ti blocca ed è importante avere un modo per affrontare la situazione”

Eolo

Gianni entra in classe e ti fa notare subito se qualcosa è cambiato dal giorno prima e ti chiede il perchè. Sa molto bene quello che può fare e ciò che non è permesso ma puntualmente succede che lui trasgredisca, che faccia qualcosa non secondo le regole, ma anche in questo caso reagisce ribellandosi, vuole avere l'ultima parola. Pensando a lui la prima cosa che viene in mente è il movimento: è un bimbo agile, dai movimenti veloci e rapidi. Gli piacciono le attività fisiche, e non ama stare fermo. E' molto disordinato: il suo zaino è pieno di pastelli non messi ordinatamente nell'astuccio o di giochi rotti. I quaderni non hanno le copertine e sono spessi sgualciti; il suo banco è pieno di oggetti tutti in disordine e qua e là ci sono alcuni degli oggetti che costruisce con colla e carta. Scrive in modo disordinato e spesso le sue parole sono incomplete, sembra non darsi il tempo di scrivere. Si relaziona con tutti ma la sua modalità ha spesso bisogno della mediazione dell'adulto, perchè esaspera le situazioni. La sua mamma si mostra sempre molto severa con lui o distaccata e il papà è poco presente.

Quel mattino tutti i bambini stavano scrivendo da soli una serie di frasi. Da lontano, mentre passavo tra i banchi lo osservavo:

scriveva alcune lettere poi guardava il quaderno di un amico, poi guardava dentro lo zaino e incollava due pezzetti di carta.

Ogni tanto incontrava il mio sguardo e allora si rimetteva a scrivere. Piano piano sono arrivata al suo banco e gli ho chiesto di leggermi le sue frasi. Lui ha iniziato a leggere ma molto spesso si interrompeva. Quando interrompeva la lettura gli chiedevo cosa lo metteva in difficoltà e dopo varie interruzioni ha ammesso che le parole non erano complete. Al termine del lavoro ho chiesto a tutti quali erano state le difficoltà che avevano incontrato nel lavoro svolto e sono state tante le risposte: scrivere sillabe difficili; scrivere suoni difficili; sentire e scrivere le doppie. Ho chiesto anche se avevano capito perchè era difficile e hanno dato risposte diverse: non siamo abituati a sentire alcuni suoni; non conosciamo bene certe parole che hanno le doppie o che hanno suoni difficili. Gianni, che di solito ha sempre la mano alzata, non parlava e gli ho chiesto se anche lui aveva una difficoltà e poteva aiutare gli altri a capire come fare per superarla. Quasi sottovoce, lui che spesso ha un tono di voce molto alto ha detto: "Scrivere le parole intere". Gli ho chiesto di spiegare meglio e lui ha detto che rileggendo si è accorto che alcune parole non erano complete. "Quale consiglio ci puoi dare se anche noi incontreremo questa difficoltà?" gli ho chiesto. Lui ha detto che rileggendo si capisce quali sono le parole non complete. Ho chiesto anche agli altri bimbi se avevano anche loro un consiglio e alcuni bimbi hanno detto che a loro capitava quando facevano le cose in fretta o facendo altre cose allora decidiamo di scrivere sul cartellone:

"Rileggere aiuta a trovare gli errori. Spesso si fanno errori quando si fanno tante cose insieme"

Mammolo

Lorena ha un'andatura incerta mentre entra in classe, soprattutto se è in ritardo: si vergogna e pensa che tutti la stiano guardando mentre si siede al suo banco. Le piacciono

molto i pupazzi, gli oggetti morbidi. E' molto educata, alza la mano e si esprime con poche parole. Spesso mi prende da parte e mi riporta cose che ha osservato in classe o cose che ha visto succedere. Non ha un abbigliamento vistoso ma curato e se glielo faccio notare si volta dall'altro lato visibilmente in difficoltà. Ragni, lombrichi, api e qualsiasi altro insetto non le piacciono assolutamente e si ritrae come se fossero dinosauri. Sta seduta in modo composto e occupa solo una piccola parte della sua sedia, rimanendo solo su un lato. Il suo banco è sempre ordinato come il suo zaino. La sua grafia è leggera e sembra appoggiare appena la penna sul foglio. Le piacciono molto le storie e leggere in generale. In prima e in seconda se gli amici non la chiamavano a giocare si offendeva e se ne stava in un angolo aspettando la mediazione dell'adulto. Ora è più autonoma su questo aspetto anche perchè i compagni la cercano visto che è sempre molto collaborativa. Non si ribella ai divieti: arrossisce e abbassa lo sguardo. Le danno fastidio i compagni o i modi troppo energici.

Quel giorno si stava facendo una restituzione a grande gruppo: ogni gruppo riportava alla classe intera il lavoro svolto attraverso parole, disegni e riflessioni. Il gruppo di Serena stava relazionando: ad uno ad uno i componenti, che si erano divise le parti stavano parlando. Al termine della loro relazione, mentre un altro gruppo si sistemava pronto per relazionare Lorena si è avvicinata a me e mi ha fatto vedere un disegno che non aveva mostrato nella relazione e neppure al suo gruppo. Le ho chiesto se voleva parlarne anche agli altri e lei ha accettato. Allora, prima di far iniziare la relazione del gruppo successivo, ho fermato l'attività e ho detto che Lorena aveva un'altra cosa da mostrare e lei con poche parole e un filo di voce ha detto di cosa si trattava. Al termine delle relazioni di tutti i gruppi ho fatto i complimenti a tutti per il lavoro svolto e ho fatto presente che, oltre ai materiali preparati in gruppo, erano state presentate anche altre cose. Allora altri bambini hanno detto che avrebbero potuto aggiungere altro e ho

chiesto perchè non lo avevano fatto. Qualcuno ha detto che si era dimenticato, qualcuno che non ci aveva pensato e ho chiesto a Lorena come mai le era venuto in mente dopo quello che ha proposto. Lei abbassando gli occhi e con un fil di voce ha detto: "Mi vergognavo". "Ora che l'hai detto hai visto che come te tanti altri avevano altre cose da dire?" Chiedo allora a tutti cosa possiamo fare la prossima volta e decidiamo di scrivere sul nostro cartello:

" spesso si sbaglia o non si fa perchè ci si vergogna"

Pisolo

Silvia parla lentamente usando le mani, gesticolando molto. Al mattino è spesso in ritardo, ma comunque entra in classe lentamente dichiarando che ama moltissimo stare a letto senza far nulla. Sembra abbastanza interessata alle attività proposte ma raramente interviene nel grande gruppo. Spesso si defila, si siede in posti abbastanza anonimi. Non la vedi perder tempo, appare china sul banco intenta nel suo lavoro oppure dritta, ben appoggiata allo schienale della sua sedia. Mangia molto lentamente sbocconcellando la sua merenda e chiacchierando volentieri tra un boccone e l'altro e quando hanno tutti terminato lei rimane in classe per finire di mangiare e chiacchierare con due o tre compagne. Durante l'intervallo non è una delle organizzatrici delle attività, ma sposa l'una o l'altra causa cercando di convincere gli altri. Le compagne di classe l'accettano e anche se non è la leader del gruppo, l'ascoltano. Non è ordinatissima, qualche piega nei suoi quaderni si forma, ma sicuramente la sua scrittura è più ordinata di un tempo. In prima e in seconda spesso dimenticava i libri a casa ora capita raramente. Le piace molto leggere ed ha una lettura ad alta voce molto gradevole. E' una bambina che rispetta le regole e ora che siamo in terza mostra di fidarsi degli insegnanti, mentre in prima in seconda non era sempre così: non c'era opposizione ma certamente diffidenza. Il suo aspetto fisico non

è sempre curato: i capelli non sono sempre in ordine e i suoi vestiti non sempre curati. La sua mamma è molto energica il suo papà lo è meno, ma entrambi sono affettuosi con lei.

Quel mattino era il suo compleanno. Da alcuni giorni alcune sue compagne me lo avevano detto e al momento dell'entrata la mamma me lo ha ricordato. Prima della Pandemia festeggiavamo i compleanni e il bambino in questione portava qualche cibo sfizioso da condividere. Ora questo non è possibile, ma in classe abbiamo deciso di far festa parlando del bambino/a che compie gli anni: regaliamo un bel pensiero, una bella cosa che pensiamo di lui e lo diciamo ad alta voce. Poco prima dell'intervallo a grande gruppo ricordo che è il compleanno di Silvia e chiedo chi le vuol regalare un bel pensiero. Partono i pensieri più concreti e poi arrivano gli altri legati alla sua personalità: "A volte ha delle belle pettinature, come quella di oggi; ha dei bei vestiti; sa leggere bene; sa rispondere alle domande; quando non capisce chiede; ha imparato in poco tempo a parlare l'italiano perchè in prima parlava solo egiziano". Una bambina, amica di "merende" di Silvia, cioè una delle bambine che mangia lentamente come lei e che spesso si trova a chiacchierare tra un boccone e l'altro quando gli altri sono già fuori a giocare, regala questo pensiero: "Quando mangiamo insieme è divertente, generosa, molto gentile". Silvia appare sorpresa da questa affermazione ed esplicita il suo stupore: "...Ma io non ho fatto niente...". Rimando agli altri questa frase sotto forma di domanda: "Silvia non fa niente?" Molti bambini intervengono riportando le mediazioni che lei fa durante l'intervallo; oppure quanto aiuta quando si fanno i lavori a piccolo gruppo o anche quando aiuta i bambini che le capita di vedere in difficoltà. Chiedo allora alla classe se Silvia ha sbagliato a dire che non ha fatto niente e si leva un coro di: "Nooo!!". "Allora cosa possiamo dire a Silvia proprio oggi che è il suo compleanno?" "A lei sembra di non far niente, ma quando è gentile, quando chiacchiera con i bambini

è amica con tutti.” dice la bambina amica di merende e decidiamo di scrivere sul cartellone degli errori:

“In classe tutti possiamo far qualcosa, c’è bisogno di tutti. Non bisogna pensare di non essere utili o di non far niente”

Cucciolo

Serena ti viene incontro e ti abbraccia anche se è necessario mantenere il distanziamento in questo momento. Spesso la prima cosa che fa è farti vedere il nuovo cerchietto, la nuova maglia o le scarpe appena comprate e ti dice chi glielo ha regalato. Anche quando non ti sta vicino ti guarda da lontano, anche solo con la coda dell’occhio, per vedere se tu sai dove si trova e che cosa fa. Si esprime a tratti, prendendo fiato più volte anche quando deve comunicare delle notizie personali e non per rispondere a delle domande legate alla scuola. Parla in modo cantilenante, facendo anche delle buffe espressioni. Durante l’intervallo mangia molto volentieri. Ama i dolci e spesso oltre alla merenda ha anche un lecca lecca che si tiene in bocca per tutto l’intervallo. Quando è seduta al banco spesso devo dirle di ritornare al proprio posto perchè tende ad avvicinarsi al banco degli altri bambini. Cerca molto gli altri, soprattutto le bambine, ma non sempre la relazione è senza problemi: ci sono delle bambine con cui lei vorrebbe giocare a cui non piace il suo modo di relazionarsi, le sue insistenze, la richiesta di attenzione continua. Quando la maestra le da un’indicazione o chiarisce una regola lei non protesta mai e sembra accettarla in modo incondizionato e ti dice: “Ti voglio bene”. Il suo banco è spesso pieno di cose e lei cerca di essere ordinata ma il più delle volte si ritrova con molta confusione. Anche la sua scrittura appare incerta e spesso non allineata. Nel grande gruppo interviene raramente spontaneamente e nel piccolo gruppo ama fare delle chiacchiere o spostarsi fisicamente da un compagno ad un altro più che lavorare. La

mamma non si mostra particolarmente affettuosa con lei e il papà è spesso fuori casa per lavoro.

Quel mattino stiamo facendo un'attività individuale e vedo Serena inquieta: si rannicchia sul foglio, poi alza lo sguardo verso di me, poi si avvicina con la sedia un po' di più verso il compagno vicino chiedendogli qualcosa e il bambino in questione ad un certo punto non la sopporta più e chiede il mio aiuto. Mi avvicino lentamente e cerco di non disturbare gli altri bambini che stanno lavorando in silenzio e mi metto di fianco a Serena. Le chiedo se ha bisogno di qualcosa e lei mi dice che non riesce a fare l'esercizio. Allora con una serie di domande cerco di capire da lei come ha fatto a scoprire che non è in grado di fare l'attività: ha guardato la pagina, le immagini; ha letto il comando; ha già visto un esercizio simile, si ricorda se l'abbiamo già svolto insieme. Utilizzando queste domande emerge che Serena non ha letto il comando, non ha guardato neppure il foglio e soprattutto ha una gran paura di non riuscire a svolgere l'esercizio. Allora le chiedo di ricominciare da capo e di dirmi cosa può fare e rimango vicino a lei mentre svolge tutte le operazioni che piano piano riesce ad elencare: guardare la pagina per capire con le immagini e vedere se è un esercizio già svolto; leggere il comando un pezzettino per volta e vedere se si riesce a capire tutto o se c'è bisogno di chiedere spiegazioni; fare una prova per vedere se si è capito e completare se si è convinti di aver trovato il modo giusto.

Al termine dell'esercizio, come spesso faccio, chiedo a tutti come è andata, quali difficoltà hanno incontrato nello svolgimento del compito e Serena, che ama molto mettersi in evidenza se ha qualcosa da dire di cui è sicura e convinta, dice che all'inizio non riusciva a fare l'esercizio perchè pensava di non saperlo fare, ma che poi ha visto che poteva farlo ed era molto contenta. Chiedo a Serena di provare a dire una frase

che possiamo mettere nel nostro cartellone degli errori e lei, aiutata anche dagli altri dice che:

“ A volte si fanno degli errori perchè si ha paura di sbagliare o di non essere abbastanza bravi.”.

RIFLESSIONI

Le descrizioni che ho riportato sono il risultato di una costante osservazione dei bambini della mia classe nel lavoro di tutti i giorni. L'essere in empatia con loro mi ha permesso di tenere memoria delle loro modalità di espressione. Lo strumento di Prepos, cioè la griglia delle osservazioni dei bambini dai 5 ai 14 anni, mi ha consentito di catalogare e organizzare le osservazioni che avevo raccolto, permettendo una descrizione globale di ciascun alunno, tenendo conto della sua tipologia di intelligenza e conseguentemente di regolare e modulare la relazione con il bambino stesso. Questo ha permesso che avvenisse una comunicazione efficace tra me insegnante e l'alunno, ma anche con l'intero gruppo classe.

LE PAURE E L'ERRORE

(scuola secondaria di primo grado, classe 1[^], docente Luciana Borghi)

Indagine e riflessione sulla "paura-errore"

Durante la prima settimana di frequenza scolastica della classe prima, è ormai consuetudine, in molte classi della nostra scuola, chiedere ai ragazzi di esprimersi riguardo alle "PAURE" che vivono in questo cambio di ordine scolastico.

PREMESSA

Anche quest'anno dopo i primi giorni di presentazione generale (nomi, cognomi, interessi, passioni, scuole di provenienza, alunni conosciuti all'interno della classe..) in classe ne abbiamo parlato .

PROPOSTA

Ho proposto agli alunni di esprimere su un foglio che sarebbe rimasto anonimo, le paure che avevano al momento dell'ingresso nella nuova scuola. Ho motivato l'anonimato spiegando che dalla presentazione emerge che non tutti gli alunni si conoscono ed esprimere apertamente le proprie paure richiede una grande fiducia in chi ascolta.

PROCEDURA

SCRITTURE ANONIMA

Gli alunni hanno accettato e su 20 solo un biglietto è ritornato con scritto "non ho paure".

LETTURA DA PARTE DELL'INSEGNANTE E REGISTRAZIONE INFORMAZIONI DA PARTE DEGLI ALUNNI

Successivamente ho letto i biglietti e ho detto agli alunni di elencare sul raccoglitore in "Testi informativi" (scopo informare), le diverse paure che leggevo, dividendole per tipologie, un alunno svolgeva la stessa consegna alla lavagna, per condividere insieme i dati che sono risultati i seguenti:

Ingresso alla scuola secondaria di primo grado

Le nostre paure

- 1)Prendere brutti voti (3 alunni)
- 2) Non fare amicizia con nessuno (6 alunni)
- 3)Entrare in ritardo (3)
- 4) Non riuscire a studiare tutte le materie (7 alunni)
- 5)Paura di perdere gli amici delle elementari (1)
- 6)Non avere abbastanza qualità per affrontare le scuole medie (10)
- 7) Regole troppo rigide (8)
- 8)Bullismo (1)

9)Verifiche (3)

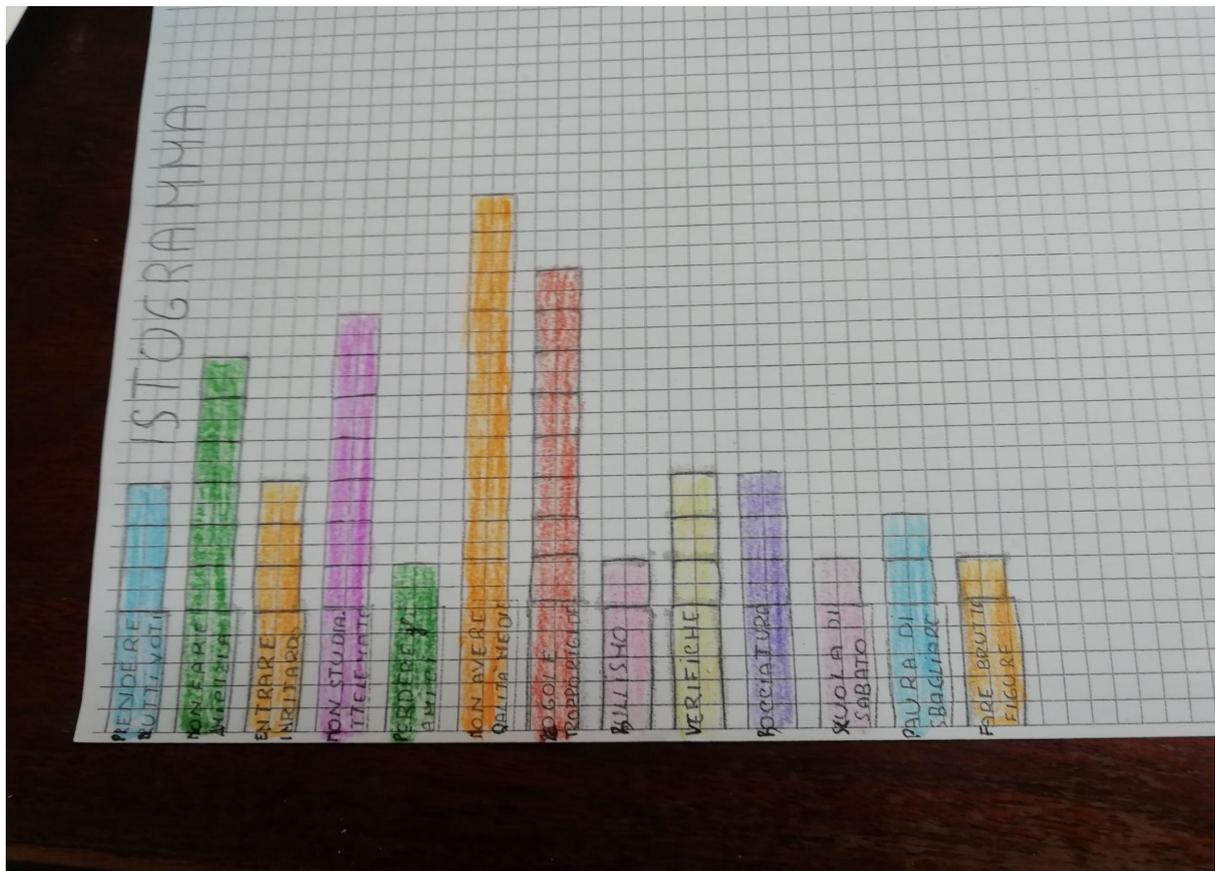
10)Bocciature (3)

11)Andare a scuola di sabato (1)

12)Avere ansia, paura di sbagliare (2)

13)Fare brutte figure (1)

COMPILAZIONE DI UN ISTOGRAMMA



OSSERVAZIONE SUI DATI EMERSI : COMPILAZIONE DI UN TESTO INFORMATIVO

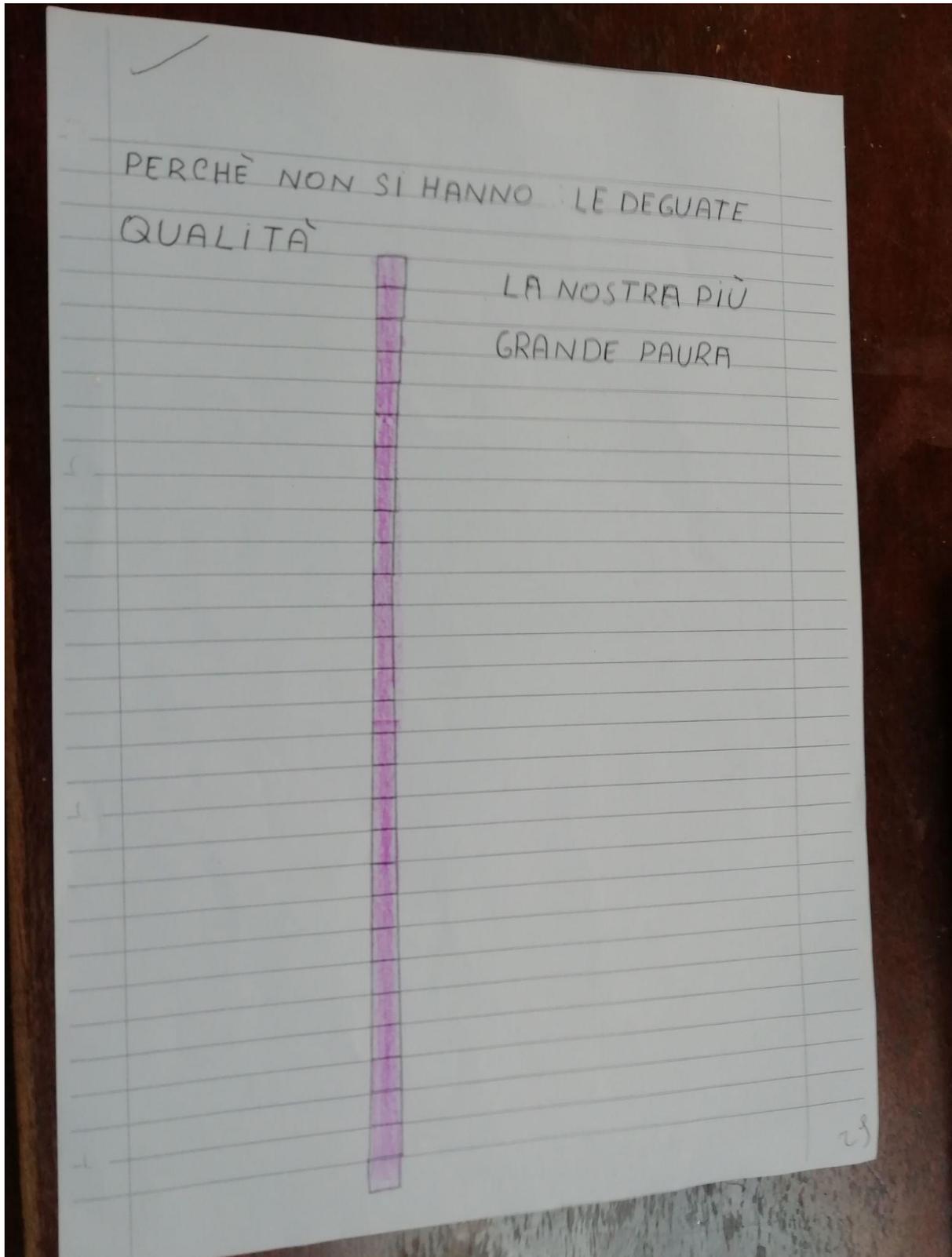
SCOPO: INFORMARE GLI ALUNNI DELLA CLASSE DELLE PAURE CHE HANNO GLI ALUNNI NELL’AFFRONTARE L’INSERIMENTO NELLA SCUOLA SECONDARIA

TITOLO: INGRESSO ALLE SCUOLE MEDIE, LE NOSTRE PAURE

Riguardo le paure nell'affrontare la scuola secondaria, osserviamo che la paura di prendere brutti voti (1), di studiare tutte le materie (4), delle verifiche (9) della bocciatura (3), avere ansia e paura di sbagliare (2) fanno parte in generale tutte della PAURA DI AFFRONTARE LE SCUOLE MEDIE PERCHE' NON SI HANNO LE ADEGUATE QUALITA' (7).

Quindi, riunendo tutte queste paure, abbiamo osservato che la nostra più grande paura è una torre alta 29 mattoni ed è

**LA PAURA DI NON AVERE ADEGUATE QUALITA'
CAPACITA'**



Perché una persona pensa di non avere le adeguate qualità?
Chiedo.

P. risponde "PERCHE' SI HA PAURA DI SBAGLIARE"

G. aggiunge "PERCHE' SI HA PAURA DI VIVERE"

Chiedo "Queste due PAURE sono così DIVERSE?" Tutta la nostra vita è una continua SCELTA e se si SCEGLIE si può SBAGLIARE a scuola come nella vita, LA SCUOLA FA PARTE DELLA NOSTRA VITA".

"Eppure la PAROLA SBAGLIARE NON CI PIACE: PERCHE'?"

S.afferma: "La parola "SBAGLIARE" NON CI PIACE perchè ci sono CONSEQUENZE"

L. aggiunge: "NEGATIVE"

V. spiega "Ad esempio NOTE o SGRIDATE per gli ERRORI commessi"

L. afferma "SBAGLIANDO S'IMPARA"

Chiedo ancora: "Se l'ERRORE DIVENTA UN'OCCASIONE per RIFLETTERE sui propri SBAGLI e su cio' che NON CAPIAMO per vedere dove SBAGLIAMO e COME SI PUO' FARE PER CORREGGERSI, diventa un'OCCASIONE per IMPARARE?".

Secondo S. e altri dodici compagni "La PAURA di VIVERE è la CONSEGUENZA NEGATIVA della PAURA DI SBAGLIARE, NON SI VIVE perchè NON SI FA NULLA.

LA VITA E' UN DONO talmente GRANDE che BISOGNA SFRUTTARLO, AFFRONTANDO le proprie PAURE"

Sottolineo e spiego: "L' ERRORE POSITIVO serve per CRESCERE. NON DEVE DIVENTARE UN GIUDIZIO NEGATIVO VERSO SE STESSO E/O GLI ALTRI "

V. e L. sostengono che " L'ERRORE DIVENTA NEGATIVO quando si continua a SBAGLIARE e non si fa NULLA per CAPIRE DOVE e PERCHE' SI SBAGLIA PER CORREGGERSI, cercando NUOVI MODI per NON CONTINUARE a SBAGLIARE.

PROPONGO DI FARE UN CARTELLONE SULLE INFORMAZIONI

TITOLI PROPOSTI DAGLI ALUNNI:

-SBAGLIANDO S'IMPARA

-LE OPINIONI DELLA I

-LE NOSTRE PAURE

-IN QUESTA CLASSE SI COMMITTONO ERRORI....

-FORTUNATAMENTE.....

UTILIZZAZIONE DI UNO STRUMENTO:

I GRAFI DI ORIENTAMENTO

Come abbiamo scritto in precedenza la scuola può dare consapevolezza all'alunno, da un lato della sua intelligenza prevalente (disposizioni) dall'altro delle intelligenze che si stanno muovendo dentro di lui (propensioni) per effetto della "cultura" intendendo con questo termine ciò che abbiamo precisato in precedenza e all'interno del quale la scuola ha un ruolo importante anche se non unico.

"II SE' E' CONTEMPORANEAMENTE UN PROCESSO DI AUTOCOSCIENZA E DI AUTOREALIZZAZIONE ED UN OBIETTIVO DI UNITARIETA'; FRUTTO DEL RAPPORTO CON L'ALTRO E MODELLO ATTRAVERSO CUI QUESTO RAPPORTO SI INSTAURA".

Come scuola, attraverso un "ARTIGIANATO EDUCATIVO" e come insegnanti possiamo contribuire a questo, ad un positivo processo, nell'alunno di autocoscienza, autorealizzazione ed unitarietà



M.

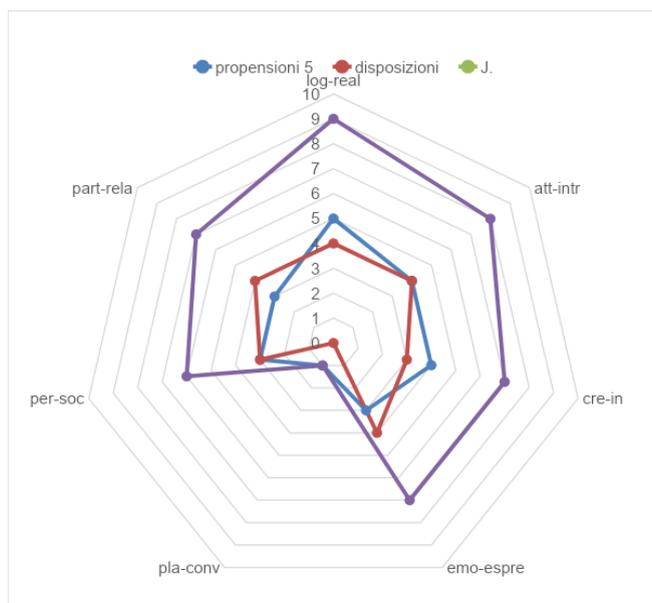
Osservando le **Disposizioni**: persona responsabile, ricerca la relazione. con l'altro, generosa.

Prevalgono intelligenza logica analitica (capacità di ragionamento lineare) accostata ad una interpersonale (capacità di riconoscere le dinamiche gruppo) e linguistica (capacità comunicativa ed espressiva)

Si nota una spiccata ricerca (**propensione**) verso la creatività e l'innovazione ma anche di tranquillità e ricerca di sintonizzarsi nel gruppo. Sta rinunciando, in questo momento, alla sua parte emotiva/espressiva, all'impegno e all'attenzione verso una ricerca interiore.

Indicazioni: un indirizzo orientato verso le pubbliche relazioni, pubblicitario, commerciale potrebbe essere adatto. Occorre che recuperi in motivazione per sviluppare impegno; che recuperi la capacità di riconoscere i suoi stati interiori per aumentare la propria autoconsiderazione e percezione; che recuperi la capacità di coinvolgimento emotivo per apprezzare la piacevolezza delle esperienze.

Suggerimenti: lavorare sulla presa di coscienza del proprio valore (riconoscimento), imparare ad esprimere ciò che sente perché il raccontarsi aiuta a passare all'azione (incontro).



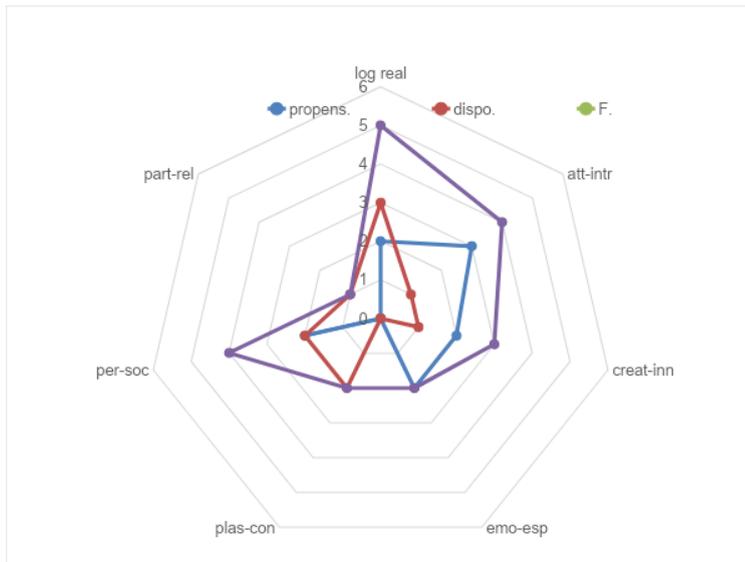
J.

Osservando le **Disposizioni**: persona in generale con un buon sviluppo armonico ma molto carente di calma interiore ed esteriore.

C'è una presenza armonica di quasi tutti i tipi di intelligenza che gli dà la possibilità di affrontare qualsiasi percorso formativo. Manca l'intelligenza plastico/musicale cioè la capacità di armonizzare i movimenti corporei e la sintonizzazione interpersonale oltre all'abilità musicale. La mancanza di quiete influisce sull'efficacia dei processi di apprendimento (ciò che è nuovo)

Indicazioni: un indirizzo pratico (tecnico, artistico)

Suggerimenti: lavorare sulla calma interiore, concentrazione, osservazione e ascolto anche interiore (calma attiva della mediazione) che potrebbe aprire alla voglia di provare cose nuove.



F. (balbuziente)

Osservando le **Disposizioni**: persona responsabile, sensibile, quieta.

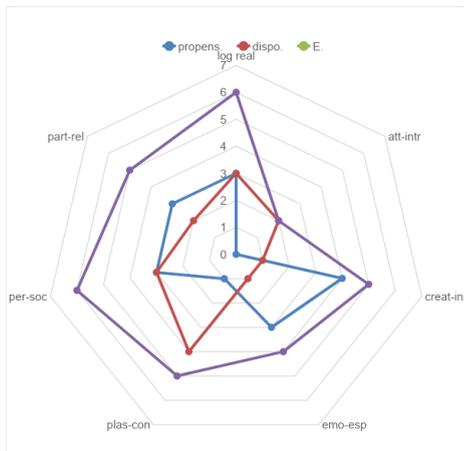
Prevalgono intelligenza logica analitica (capacità di ragionamento lineare) accostata ad una intrapersonale (capacità di riconoscere le dinamiche interne) e plastica/musicale (capacità di intonarsi all'ambiente, ricerca di accordo e intesa)

Si nota una ricerca significativa (**propensione**) verso l'impegno, la creatività e l'espressività.

Indicazioni: un indirizzo di tipo tecnico sarebbe in linea con le sue disposizioni ma dal punto di vista personale sarebbe più utile un indirizzo in ambito sociale perché gli consentirebbe di consolidare e valorizzare maggiormente le parti di sé che sta cercando di sviluppare (emozionale creativa)

Suggerimenti: lavorare sulla presa di coscienza del proprio valore (riconoscimento) ed essere più comprensivo verso sé stesso (disponibilità).

Meritevole di approfondimento è la mancanza di intelligenza interpersonale (buco AD) ...invito a raccontarsi (dialogicità) per cercare di recuperare un valore personale (volersi bene).



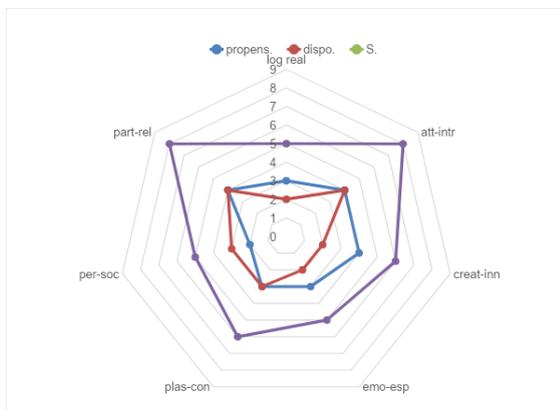
E.

Osservando le **Disposizioni**: persona piuttosto tranquilla, sensibile e responsabile. Prevalgono intelligenza convenzionale musicale (predisposizione verso attività burocratiche e di mediazione, capacità di intonarsi all'ambiente e di gestire dinamiche di gruppo) accostata ad una intrapersonale (capacità di riconoscere le dinamiche interne che lo rende capace di attività di aiuto e servizio alle persone) e logica-matematica (capacità di applicazione metodica e responsabilità)

Si nota una ricerca significativa (**propensione**) verso la creatività, l'espressività e la relazionalità a scapito però dell'impegno e della tranquillità.

Indicazioni: stando alle sue disposizioni sarebbe indicato orientarlo verso studi che lo preparino in ambito sociale. Se riesce a consolidare quanto sta sperimentando e recuperare sulla capacità di impegno e di tranquillità, potrebbe riuscire anche in studi più impegnativi rivolti ad attività più creative o che richiedono una maggiore capacità relazionale.

Suggerimenti: impegnarsi a recuperare la tranquillità di cui è capace gli consentirebbe di continuare ad esplorare al meglio gli ambiti verso cui si sta aprendo e anche di recuperare in motivazione e impegno.



S.

Osservando le **Disposizioni**: persona concreta, capace di impegno e con buona capacità di relazionarsi con l'ambiente circostante (AD,AP,RU). Prevalgono principalmente intelligenza interpersonale (sa prendersi cura del gruppo) cinestetica (attivo, pratico, concreto) e intrapersonale (sa essere umile ed anche sensibile) e convenzionale musicale (predisposizione alla mediazione, capacità di intonarsi all'ambiente e gestire dinamiche di gruppo).

Si nota una **propensione** di miglioramento verso la creatività, l'espressività, la razionalità, ordine e logica che sono gli aspetti in cui si sente più carente.

Indicazioni: si consiglia un indirizzo che preveda un apprendimento su basi teorico/pratico

Suggerimenti: è importante che continui a sviluppare le sue propensioni (senza però perdere il contatto con la propria interiorità), perché gli danno la possibilità di ampliare le abilità personali.



D. (H)

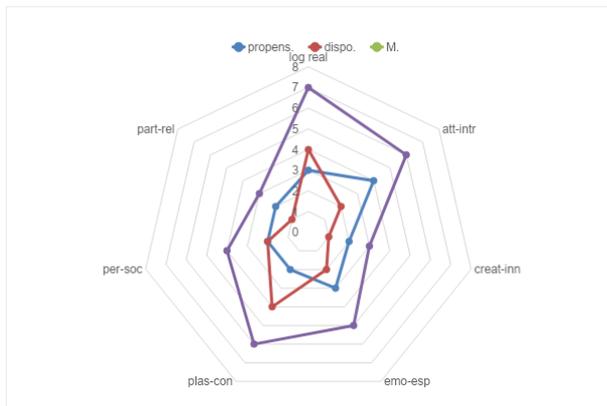
Premessa: si nota un basso punteggio di risposte che ci fanno pensare ad una ragazza molto trattenuta che non libera i suoi potenziali.

Osservando le **Disposizioni**: si nota un punteggio maggiore nell'intelligenza logica (capacità di ragionamento lineare) e interpersonale (è in grado di capire cosa succede tra le persone).

C'è corrispondenza tra disposizioni e **propensione** salvo una leggera evoluzione nell'intelligenza intrapersonale (sensibilità percettiva)

Indicazioni: area sociale

Suggerimenti: sarebbe necessario un percorso di riscoperta del proprio sé per riconoscersi come persona che ha un suo valore e da questo attingere energia positiva.



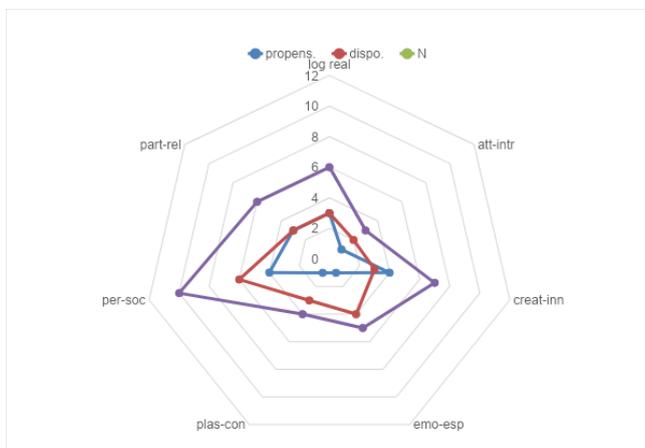
M.

Osservando le **Disposizioni**: persona responsabile e calma. Prevalgono principalmente intelligenza logico matematica (analitica che si basa su di un ragionamento lineare) e convenzionale musicale (capacità di intonarsi all'ambiente e gestire dinamiche di gruppo).

Sta sperimentando (**propensione**) una maggiore attivazione/impegno, curiosità e una maggiore espressività e relazionalità.

Indicazioni: si consiglia un indirizzo di tipo tecnico che preveda capacità di analisi, ordine e ragionamento lineare.

Suggerimenti: è importante che continui a sviluppare le sue propensioni portando l'attenzione anche sugli aspetti relazionali, affettivi e di riconoscimento del proprio potenzialità.



N.

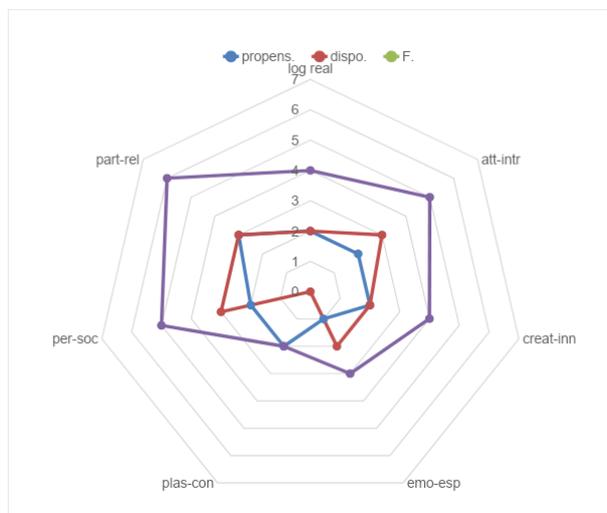
Osservando le **Disposizioni**: persona controllata, sensibile e responsabile. Prevale l'intelligenza intrapersonale (capacità di capire cosa vivono le persone e di esprimere sostegno) affiancata da una buona intelligenza linguistica (buone doti espressive) e logico matematica e spaziale.

Allo stato attuale (**propensione**) però sta rinunciando a buona parte delle sue disposizioni in particolare nella parte espressiva, attiva e in una qualche misura anche alla percettiva. Presenta

invece una leggera accentuazione di quella spaziale (sembra si stia rifugiando in pensieri senza una prospettiva specifica).

Indicazioni: le disposizioni indicherebbero un indirizzo umanistico/sociale ma avrebbe doti per affrontare anche indirizzi tecnici

Suggerimenti: sembra stia vivendo una forte insofferenza nei confronti di sé stessa con scarsa capacità di mediazione che la porta non trovare un punto oggettivo di equilibrio; può essere anche determinato da una scarsa disponibilità nei confronti di sé stessa. Se si riesce a sbloccare questa "compressione" potrebbe aumentare anche la sua motivazione ed attivarsi e scoprire nuovi ambiti di interesse.



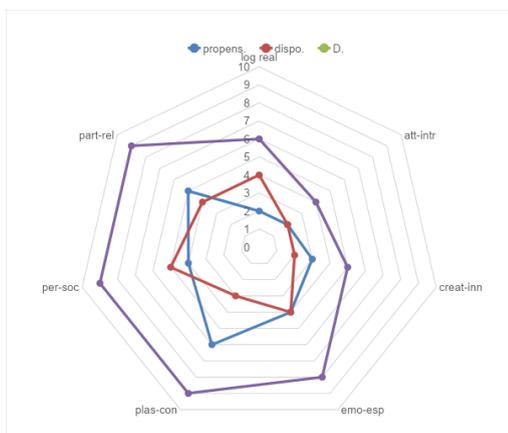
F.

Osservando le **Disposizioni:** persona concreta, capace di impegno e con buona capacità di relazionarsi con l'ambiente circostante (AD,RU,IN). Prevalgono principalmente intelligenza interpersonale (sa prendersi cura del gruppo) cinestetica (attivo, pratico, concreto) e intrapersonale (sa essere umile ed anche sensibile).

Si nota una **Propensione** di miglioramento verso la tranquillizzazione, aspetto in cui probabilmente si sente carente, ma anche una retrazione nell'impegno, nella espressività e nella percezione delle dinamiche interiori: questo quadro d'insieme delle propensioni lo fa percepire meno attivo, profondo e coinvolgente di quanto potrebbe.

Indicazioni: si consiglia un indirizzo che preveda un apprendimento tecnico, su basi teorico/pratico, o a indirizzo sociale

Suggerimenti: è importante che continui a mantenere la propensione alla tranquillità recuperando però negli aspetti di motivazione ed impegno (anche attraverso una mediazione tra le istanze interiori), di contatto con la propria sensibilità (che lo può portare ad un giusto riconoscimento dei suoi potenziali), di quella espressività di cui è capace e per ultimo esercitarsi ad avere un maggior controllo nelle logiche di ragionamento che applica nelle attività. Questi aspetti se realizzati gli consentiranno di ampliare le abilità personali che potrà mettere in campo nei vari ambiti di vita.



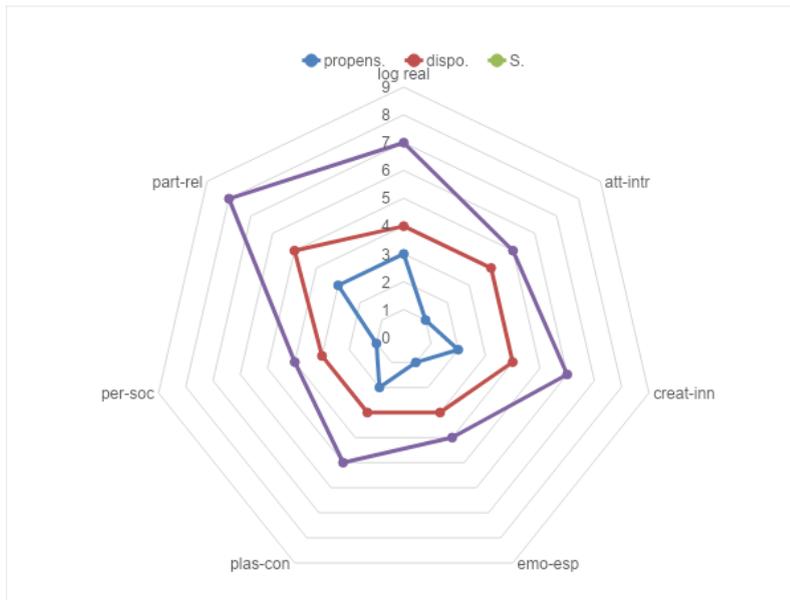
D. (d.s.a)

Osservando le **Disposizioni**: persona responsabile, sensibile, capace di relazionarsi e di coinvolgere. Prevale l'intelligenza intrapersonale (capacità di riconoscere le dinamiche interne), ma anche l'intelligenza logica analitica (capacità di ragionamento lineare) accostata ad una linguistica (elaborazione espressiva) ed una relazionale (capacità di riconoscere le dinamiche nei gruppi).

Osservando le **Propensioni** si nota che D. sta attualmente sperimentando una fase di apatia e qualche attenzione maggiore nel pensiero creativo e nelle relazioni ma è diminuito l'utilizzo delle sue capacità di pensiero logico razionale. Questo quadro probabilmente porta Diego ad essere percepito molto tranquillo e sociale ma meno capace di responsabilità rispetto a quello che potrebbe esprimere.

Indicazioni: un indirizzo di tipo tecnico anche in ambito sociale sarebbe in linea con le sue disposizioni.

Suggerimenti: consolidarsi negli aspetti positivi della calma che gli consente di affrontare meglio i percorsi di apprendimento; lavorare per aumentare la motivazione attivando il suo senso di responsabilità.



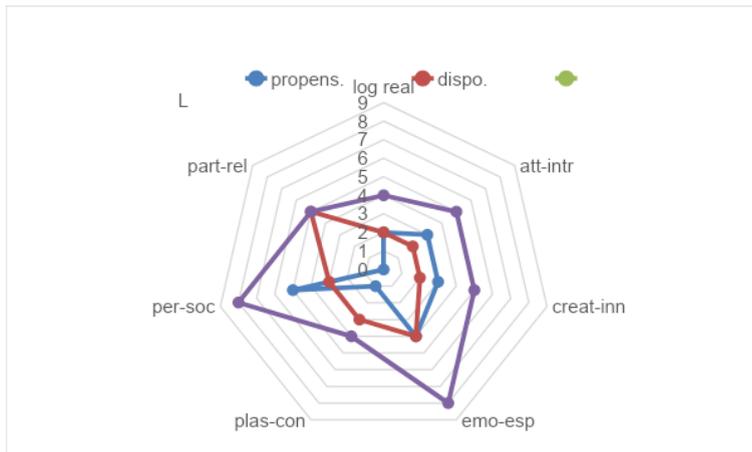
S.

Osservando le **Disposizioni**: S. è persona responsabile, capace di relazionarsi, di impegno e di coinvolgere. Presenti in modo significativo intelligenza interpersonale (capacità di riconoscere le dinamiche tra le persone), intelligenza logica analitica (capacità di ragionamento lineare) intelligenza spaziale (capacità di pensiero creativo) e intelligenza cinestetica (capacità di impegno di atteggiamento pragmatico).

Osservando le **Propensioni** si nota che S. sta attualmente sperimentando una forte retrazione su quasi tutte le sue qualità, in modo particolare sugli aspetti dell'impegno, della sensibilità personale e della espressività verbale. Questo quadro probabilmente porta S. ad essere percepita come persona seria, capace di idee e di relazionarsi correttamente.

Indicazioni: potenzialmente in grado di approcciare un liceo con indirizzo tecnico scientifico

Suggerimenti: lavorare sulla presa di coscienza del proprio valore (riconoscimento), imparare ad esprimere ciò che sente perché il raccontarsi aiuta a passare all'azione (incontro) ed anche a fare chiarezza superando le incomprensioni interne.

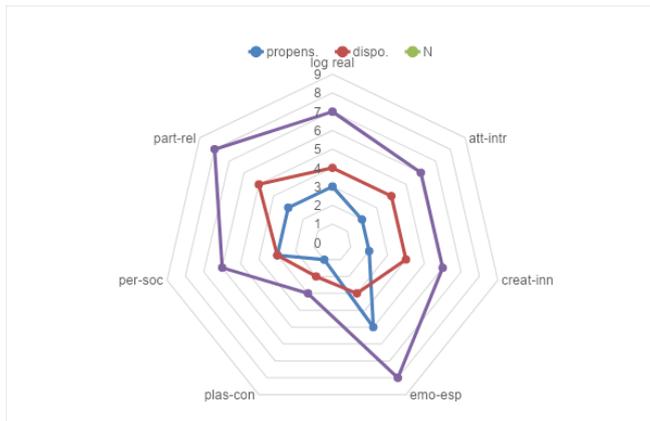


L.

Osservando le **Disposizioni**: L. è persona socievole ed espansiva. Si notano una spiccata intelligenza interpersonale (capacità di riconoscere le80 dinamiche tra le persone) ed emozionale linguistica che le conferisce buone abilità espressive. Osservando le **Propensioni** si nota invece un ritrarsi totale dell'aspetto relazionale e della calma interiore (intelligenza convenzionale musicale). Si nota un significativo ampliamento della sensibilità introspettiva (intelligenza intrapersonale) ed un leggero aumento dell'impegno e del pensiero creativo. In questo momento probabilmente viene percepita come una persona che svolge sufficientemente i suoi impegni scolastici ma poco partecipativa. (sembra stia vivendo una contraddizione interiore (evitamento molto alto IN/SB))

Indicazioni: area umanistica sociale

Suggerimenti: riuscire a coinvolgerla in lavori di gruppo potrebbe aiutarla a recuperare la sua acquisita disposizione alla relazionalità (+ complementarietà) e recuperare anche in tranquillità interiore. (la mamma probabilmente la tiene sotto controllo perché non studia ..si spiega il buco sull'AD) lei è attratta dal gruppo.



N. (gemello di M.)

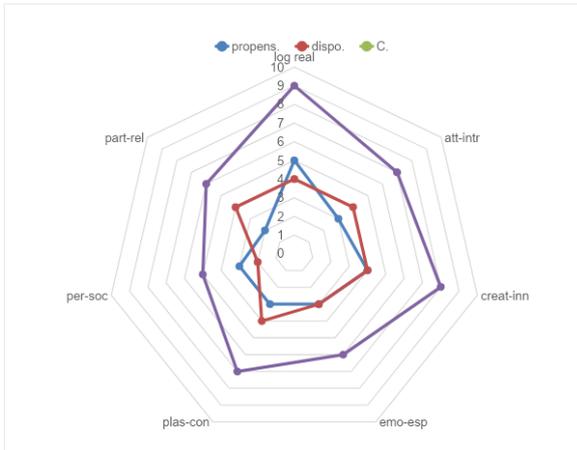
Osservando le **Disposizioni**: N. è un ragazzo partecipativo, attivo, originale con una scarsa calma. Presenti in modo significativo intelligenza interpersonale (capacità di riconoscere le dinamiche tra le persone), intelligenza logica analitica (capacità di ragionamento lineare) intelligenza cinestetica (capacità di impegno di atteggiamento pragmatico) e intelligenza spaziale (capacità di pensiero creativo).

Osservando le **Propensioni** si nota che attualmente sta sperimentando una retrazione su quasi tutte le sue qualità, in modo particolare sugli aspetti dell'impegno, della creatività, della partecipazione e della calma. Mentre sta ampliando la parte espressiva emotiva.

Questo probabilmente lo fa percepire come una persona irrequieta e coglie le occasioni per mettersi in mostra.

Indicazioni: indirizzo tecnico che possa prevedere anche attività pratiche

Suggerimenti: ricercare una adeguata calma nei comportamenti e nelle attività attraverso l'esercizio di un maggior controllo ed il fare in attività pratiche. Questo gli consentirebbe di utilizzare le energie in modo più equilibrato sulla concentrazione, sull'approfondimento e nella realizzazione di ciò in cui si sta impegnando. Può risultare molto utile anche riflettere su di sé, sui propri vissuti e riconoscere i suoi doni limitando la spinta a eccessi che sono solo spreco di energie.



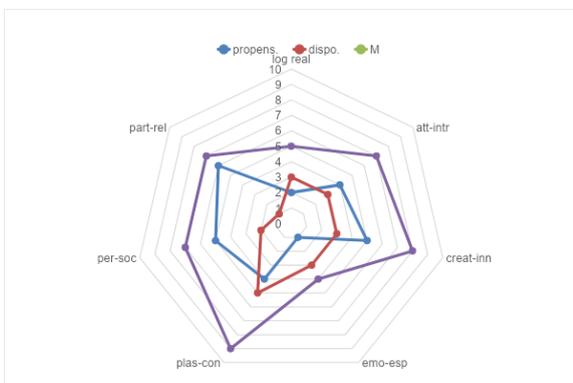
C.

Si può osservare che C. nelle **disposizioni** ha uno sviluppo armonico in tutte le tipologie di intelligenze salvo una leggera carenza in quella intrapersonale.

Le attuali **propensioni** lo vedono cercare di impegnarsi maggiormente sugli aspetti logico matematici e di responsabilità, sulla comprensione intrapersonale ma anche una retrazione nella relazionalità, sull'impegno e sugli aspetti di calma personale.

Indicazioni: area tecnico/scientifica potrebbe essere la più appropriata ma viste le sue varie capacità sarà sua la scelta su quale settore investire.

Come consiglio si può suggerire di recuperare negli aspetti di disponibilità verso sé stesso e di aumento del dialogo interiore per chiarire equivoci e incompresioni e portare a recuperare motivazione, impegno ed una vita sociale più consona.



M. (genitori separati in modo difficoltoso da diverso tempo)

Osservando le **disposizioni** si può dire che M. ha intelligenza musicale convenzionale e linguistica espressiva, alle quali si associano un buon livello di intelligenza spaziale creativa, cinestetica pragmatica e logico matematica.

Ha un basso livello di attivazione della intelligenza percettiva intrapersonale e relazionale interpersonale.

Come **propensioni** M. si sta a impegnando a sperimentarsi in modo particolare su questi due ultimi aspetti (relazionale e percettivo intrapersonale) e in modo più contenuto ma opportuno, sull'attivazione e sul pensiero creativo. Diciamo opportuno perché in questo modo aumenta la capacità introspettiva e il riconoscimento dei suoi aspetti positivi. Si nota una retrazione importante sull'aspetto linguistico espressivo e sul controllo che esercita nel portare avanti le attività. Il quadro delle propensioni la fa probabilmente percepire come una persona che partecipa ma non in modo attivo, impegnata e con buone idee che non valorizza molto al momento di esprimerle.

Come **indicazioni** (vorrebbe fare il linguistico)

Alcuni **suggerimenti** si possono dare allo scopo di aumentare la gamma delle abilità e renderla più adattabile sia alla attività che deciderà di svolgere sia alle situazioni che cambiano.

AUTOBIOGRAFIA E GRAFI

(vedi grafo J. pag.72)

Osservando le **Disposizioni**: persona in generale con un buon sviluppo armonico ma molto carente di calma interiore ed esteriore . C'è una presenza armonica di quasi tutti i tipi di intelligenza che gli dà la possibilità di affrontare qualsiasi percorso formativo. Manca l'intelligenza plastico/musicale cioè la capacità di armonizzare i movimenti corporei e la sintonizzazione interpersonale oltre all'abilità musicale. La mancanza di quiete influisce sull'efficacia dei processi di apprendimento (ciò che è nuovo)

Indicazioni: un indirizzo pratico (tecnico, artistico)

Suggerimenti: lavorare sulla calma interiore, concentrazione, osservazione e ascolto anche interiore (calma attiva della mediazione) che potrebbe aprire alla voglia di provare cose nuove.

AUTOBIOGRAFIA

Primo compleanno

Il 4/03/07 era il mio primo compleanno e l'ho festeggiato in Germania, mi ha raccontato la mamma; Il ristorante era quello dove lavorava la mia nonna, purtroppo mio padre non era con me per motivi di lavoro, quindi ho festeggiato con tutti i miei zii che mi vedevano per la prima volta, le mie cugine, mia nonna e mia mamma.

Ho ricevuto un sacco di regali, mi ha raccontato la mamma. Dalla foto vedo che indossavo una maglia con scritto Michey, i pantaloni le scarpe del battesimo.

Grazie a me si è riunita tutta la famiglia. Mio zio Giuseppe voleva un figlio proprio come me, un maschio perché ha avuto una figlia. Quando mi hanno detto di soffiare sulle candeline io non l'ho fatto con la mano ho preso un pezzo di torta. Mio zio mi ha fatto i baffi con la crema della torta. Guardando questo episodio ora posso dire che sono nato affamato.

La nascita di mio fratello

Il 30/10/2009 alle 13.00 nacque mio fratello che ora ha 9 anni. Ecco cosa è successo: c'eravamo io, mio padre, mia nonna materna; io ero preoccupato per mamma quindi chiedevo all'infermiere quali erano le sue condizioni. Mi rispondevano che stava bene, ma io insistevo e chiedevo di vederla e dopo 3,4,5,6 ..volte che lo chiedevo il dottore mi ha lasciato entrare nella sua camera per vederla.

Poi alla sera sono stato a farle visita e io fui la prima persona, dopo mia mamma, a prendere in braccio mio fratello, ed era un onore, mi diceva la mamma.

Mentre la mamma era ricoverata abbiamo preso un cane che si chiama West, è un piccolo cane bianco, lo abbiamo comprato perché a me piaceva e adesso gli voglio bene. Voglio bene anche a mio fratello anche se a volte mi fa arrabbiare.

Il giorno in cui mi sono spaccato la testa

Quando avevo 5 anni un giorno sono andato alla scuola materna; ero l'unico alunno della mia classe perché in quel paese c'era c'ero solo io che avevo 5 anni quindi sono finito in distribuzione, cioè sono stato messo in un'altra classe. La maestra ci aveva detto di fare un disegno, a me è caduto il colore sotto il tavolo e io, essendo sbadato, ho sbattuto la testa due volte contro la barra della sedia, in questo modo mi sono fatta una grossa ferita. È uscito del sangue dalla testa così le maestre e i bidelli mi portarono in bagno per pulirmi dal sangue.

Nel frattempo chiamarono mia madre, dicendole solamente: "Signora venga" e lei arrivò spaventata e con la maestra mi portarono al Pronto Soccorso. Io avevo paura dell'ago con il quale il dottore doveva darmi i punti per chiudere la ferita, così il dottore mi disse "Hai presente l'ago che usa tua madre per cucire? Non ti farò male e farò prestissimo, 2 secondi". Mi hanno dato due punti in testa ed ogni sera veniva un'amica di mia madre che era infermiera a disinfettarmi e a cambiarmi il cerotto.

Litigio con M.

Un pomeriggio in prima elementare, sono andato a casa di M. che mi obbligava a giocare con le barbie. Dopo un po' mi innervosii e le diedi un pugno. Lei pianse e tutti gli adulti mi volevano obbligare a chiederle scusa, ma io non lo feci. Da quel giorno i nostri rapporti non erano molto buoni, solo nell'estate della quarta elementare, prima di andarmene in Basilicata per motivi di lavoro di mio padre, i nostri rapporti si stavano aggiustando.

A pensarci ora sono stato uno scemo perché potevo sopportare e stare zitto. Ora questa rabbia la so gestire.

Trasferimento in Basilicata

Il 12 settembre di 3 anni fa, purtroppo, dalla Sicilia mi sono dovuto trasferire in Basilicata poichè mio padre ha avuto una opportunità di lavoro che lo avrebbe impegnato per più di un anno. Inizialmente mentre lui lavorava noi eravamo in Sicilia, infatti lo vedevo ogni 3-4 mesi, quindi abbiamo deciso di andare da lui per vederlo più spesso.

Appena arrivati nella nuova regione, a sentire l'accento del linguaggio degli abitanti mi veniva da ridere perchè era strano. Il mattino seguente al mio arrivo andai a scuola in quinta, un ragazzo mi parlò e divenne il mio miglior amico della Basilicata. Quell'anno fu difficile per me, perchè eravamo in pochi bambini, nove in tutto: cinque di loro mi odiavano, uno mi mostrava indifferenza e due erano miei amici. E' stato difficile soprattutto quando ho litigato con il mio miglior amico, lui mi ha dato un pugno e io gliel'ho restituito più forte.

Per questo, purtroppo ho avuto due schiaffi dalla maestra: tutti erano contro di me tranne il ragazzo indifferente.

Dopo l'estate, ho iniziato la prima media con gli stessi compagni e sono rimasto sorpreso che solo due ragazzi ce l'avessero con me e la ragazza che l'anno precedente mi istigava di più, ora prendeva le mie difese: c'era stata una maturazione di tutti.

Osservazioni

Gli episodi narrati da J. ci fanno fare delle ipotesi sulle motivazioni della rientranza nel grafo nella parte della intelligenza plastico/musicale cioè nella capacità di armonizzare i movimenti corporei e di sintonizzazione interpersonale oltre all'abilità musicale e la mancanza di quiete che, abbiamo visto nella quotidianità scolastica, tanto ha influito sull'efficacia dei processi di apprendimento.

Emerge come l'assenza del padre, fin dalla sua nascita e negli anni successivi sia stata sentita come una forte mancanza e abbia portato anche le relazioni familiari all'interno della casa un certo squilibrio e poca possibilità da parte del ragazzo di vivere la sua infanzia. J. Diventa fin da piccolo "l'uomo di casa", che prende in braccio il fratellino appena nato prima del padre, in una dimensione valoriale familiare dove l'essere maschio dà delle responsabilità in più e per questo un valore aggiunto (lo zio che gli esprime esplicitamente la sua preferenza rispetto alle figlie perchè maschio). E' lui che è attento alla salute della madre dopo il parto del fratello. Anche durante la frequenza alle scuole medie spesso raccontava dei suoi doveri riguardo al fratello e alla madre per l'assenza lavorativa del padre e per gli impegni lavorativi di lei.

Questo non armonico ed equilibrato sviluppo relazionale familiare creano in J. grande insicurezza nel rapporto con gli altri ragazzi visti spesso o come nemici o come alleati momentanei.

Inoltre gli spostamenti frequenti di residenza per lavoro del padre (Germania-Sicilia-Basilicata-Emilia Romagna) hanno limitato a J. la costruzione di relazioni durature e continuative: quando il conflitto sembra lasciar spazio alla comprensione e all'accettazione è ora di ripartire di nuovo, l'evoluzione della relazione non ha modo di esprimersi.

Attraverso il grafo e la bibliografia, con l'alunno queste riflessioni sono state fatte, per cercare di capire le motivazioni che lo portavano anche nella nostra classe ad avere le stesse problematiche di accettazione e conflittuale che già aveva vissuto nel passato a livello scolastico e aiutarlo ad evolvere verso nuove strategie relazionali, più di ascolto e collaborative. La sua difficoltà alla quiete si manifestava negli interventi continui quasi logorroici, durante le attività disciplinari. Questo portava ad una indisposizione generale del gruppo classe (alunni e insegnanti) nei suoi confronti che non si sentiva rispettato e ascoltato.

La riflessione compiuta con l'alunno ha permesso un suo maggiore ascolto e la fiducia di poter cambiare strategie relazionali. Come queste siano cambiate effettivamente non siamo in grado di sostenerlo perchè questa attività è stata avvita in terza, ma un grande risultato è stato quello di poter parlare con l'alunno di dinamiche relazionali, cioè del linguaggio delle relazioni di collaborazione, empatia, supporto, condivisione, conflitto....senza giudizi di valore, ma semplicemente cercando di capire cosa stava accadendo nelle diverse situazioni e come poter trarre qualcosa di costruttivo da esse.

L'avvenuta percezione da parte di J, dell'utilità di ripercorrere la propria storia personale come strumento di conoscenza di se stesso e di riflessione personale, è stata dimostrata dal fatto che l'alunno ha portato come argomento centrale d'esame la sua autobiografia.

CONCLUSIONI

Abbiamo iniziato il nostro lavoro con questa affermazione: "...tutti hanno/ abbiamo bisogno di essere sostenuti nella ricerca della conoscenza dei diversi aspetti che compongono la nostra personalità, per arrivare ad una sempre maggiore consapevolezza personale. Questo permette, a mano a mano, di effettuare quel numero infinito di scelte (le scelte della vita) che compongono la nostra esistenza e che consentono quella libertà che fa emergere la cosa più preziosa che ognuno ha: l'unicità".

Attraverso le riflessioni teoriche, l'utilizzo degli strumenti di Prepos e la descrizione di alcune attività proposte nelle nostre classi, abbiamo cercato di mettere in evidenza l'importanza della conoscenza e della consapevolezza delle diverse personalità nella loro evoluzione. Inoltre si è sottolineato come la relazione permetta questa evoluzione, creando una sempre maggiore consapevolezza nei bambini e nei ragazzi. Si tratta di far sentire la necessità di un'educazione "all'enigma della relazione" per poter essere liberi nell'effettuazione delle proprie scelte.

Quindi il titolo "Orientare per prevenire" si riferisce proprio al bisogno di prevenire situazioni di disagio dovute alla non consapevolezza delle dinamiche relazionali che compongono la nostra vita e di cui siamo protagonisti.

Orientamento inteso non solo rispetto alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, ma in generale come acquisizione di una competenza individuale alla comprensione dei propri desideri e dei propri bisogni nel quadro della personalità individuale, nell'ottica di riuscire a utilizzare tutte le potenzialità di cui, come individuo, siamo in possesso.

In questo contesto è fondamentale il ruolo delle relazioni: sia con il gruppo classe che con gli adulti in generale e in particolare con l'educatore.

"In effetti, per essere educatore (permissivo, autoritario, liberante o in tutte le altre prospettive in cui lo si possa vedere) è crediamo condivisibile la necessità di lasciarci incontrare e di offrire un punto di vista a qualcun altro. Per insegnargli a fare qualcosa, per aiutarlo a tirar fuori il meglio. Il corso di counseling che abbiamo frequentato ci ha permesso di

arricchirci di strumenti e anche di maggiore consapevolezza sulla relazione umana e sulle sue diverse componenti e condizionamenti.

“Il counseling concerne la natura della relazione umana, con l’umano. La sua attività, affiancamento, accompagnamento ad individuare possibili soluzioni ai problemi e possibili strade da percorrere per una maggiore conoscenza è quella di una educazione o rieducazione, della persona con cui entra in relazione, all’umanità che essa ha con se stesso e con gli altri. E’ una metodologia di lavoro relazionale con privilegio dell’empatia affettiva e attenzione alle strutture archetipe dell’umano nella coscienza e nell’inconscio collettivo, che ha come oggetto l’umano e si riferisce alle scienze sociologiche e antropologiche. Sono infatti le relazioni che conducono a diventare persona e l’umano si sviluppa e diventa personalità laddove ci siano relazioni di affinità elettiva”.⁴³

Siamo partite dall’analisi dell'errore visto come parte integrante della vita di tutti, la nostra come quella dei nostri bambini e ragazzi, che può diventare, se ci si astiene dal giudizio verso se stessi e gli altri, un’occasione di riflessione e momento di crescita.

In questo contesto è fondamentale il ruolo delle relazioni e della loro gestione che permette un interscambio tra la crescita del gruppo e l’evoluzione personale.

Questo consente un apprendimento inteso come patrimonio di crescita comune e conquista condivisa, attraverso il nutrimento della curiosità individuale e il confronto tra diversi tipi di apprendimento.

Gli stili di apprendimento così diversi, legati ai differenti idealtipi, necessitano di approcci individualizzati che permettano, alle competenze personali, di trovare una loro espressione.

Alla fine di questo lavoro possiamo dire che ci sentiamo prima di tutto “artigiani dell’educazione”, facciamo parte di coloro che tutti i giorni riflettono sulle situazioni che vivono in classe e cercano di costruire percorsi che tengano conto delle necessità riscontrate, individuali e di gruppo, utilizzando le conoscenze

⁴³ V. Masini “Corso di formazione: educazione alla salute e prevenzione” giugno 2011 Agrigento

acquisite attraverso l'esperienza e lo studio. La scuola di counseling ci ha fornito strumenti e conoscenze che ci permettono di "prendere atto del blocco della persona e individuare gli strumenti opportuni per la sua evoluzione"⁴⁴ e quindi di vedere e utilizzare i nostri errori e quelli dei nostri bimbi e ragazzi come "momento di riflessione e occasione di crescita".

Bibliografia

⁴⁴ V. Masini "Dalle emozioni ai sentimenti"

V. Masini “Dalle emozioni ai sentimenti”

V. Masini “Corso di formazione: educazione alla salute e prevenzione” giugno 2011
Agrigento

Treccani

Progetto una parola al giorno

Osservare l'Interlingua <https://interlingua.comune.re.it>

L.Carimali “L'equazione della libertà”

V. Mancuso “La forza di essere migliori”

A. Volpini “La Madonna accanto a noi”

V. Masini “La svolta relazionale”

Discorso di Mattarella ad una scolaresca nell'inaugurazione dell'anno scolastico
2020-21

Discorso di Mattarella ai calciatori vincitori agli Europei 2021

Discorso del capitano della nazionale Chiellini

P. Donati cit. da V. Masini in “La svolta relazionale”

Avvenire 6/8/21

A cura di Randow e Speciale “Mario Draghi in parole sue”

A. Zarrì “ Un eremo non è guscio di lumaca”

Papa Francesco “Incontro Cal-Celam: “La politica e il servizio 1-12-2017
videomessaggio”

Avvenire G. Paulucci “Più che un posto il lavoro è un percorso”

Vittadini “Intervento Meeting Rimini 2021”

Vittadini “ Viaggio nelle character skills”

Moren “ I sette saperi necessari all’educazione del futuro”

V. Masini “Dalle emozioni ai sentimenti”